



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

SABATO 13 FEBBRAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130. NUMERO 43 • www.laprovinciadicono.it

mediadream
ACADEMY

Trova Lavoro nella Sanità!

LA CRISI DEL TESSILE
IMPRENDITORI IN TV
«POSTI A RISCHIO»
BRIVIO A PAGINA 10

L'AZIENDA DI ORSENGO
ICAM, ANNO "DOLCE"
CRESCIE IL FATTURATO
BORELLI A PAGINA 11

IL CASO HENKEL
Si fermano tutti
«Salvare Lomazzo»
Sciopero nelle sette sedi italiane della multinazionale tedesca che ha annunciato la chiusura dello stabilimento entro giugno
GISPI-SABENE A PAGINA 9



INIZIO CORSI FEBBRAIO 2021
QUALIFICA RELAZIONATA DA REGIONE LOMBARDIA

OSS ASA
031 5001245

FEDELISSIMI E POLITICI LA SFIDA DI DRAGHI

di FRANCO CATTANEO

Il governo di "alto profilo" chiesto da Mattarella, che dovrà gestire il piano vaccini e come spendere i 209 miliardi del Recovery fund, è dunque pronto. L'esecutivo Draghi nasce più politico del previsto, per quanto la pattuglia dei tecnici (8 su 23 ministri), tutta di qualità, sia destinata ai dicasteri che contano: transizione ecologica e digitale, il core business della nuova compagine a struttura ibrida.

C'è anche una sfumatura aggiuntiva che privilegia le presenze del Nord rispetto al Conte 2. Ci sarà tempo per capire se le grandi aspettative sono state rispettate o se si è rimasti al di sotto della soglia attesa, in ogni caso a fare la

CONTINUA A PAGINA 7

PRESIDENTE FORTE SE LA POLITICA È DEBOLE

di STEFANO SEPE

La dinamica dei rapporti tra organi costituzionali va collocata nell'ambito del processo politico democratico. Il flusso più importante è senza dubbio quello che si instaura tra il corpo elettorale e le forze politiche chiamate a rappresentarlo in Parlamento e nel Governo. Accanto ad esso hanno specifica consistenza flussi paralleli che contemperano le esigenze del principio democratico con la necessità di introdurre nel

CONTINUA A PAGINA 7

Vaccini, protestano i medici di base «Non raccoglieremo le adesioni»

Ordine e sindacati contro la Regione alla vigilia della campagna per gli ultra ottantenni

«Non siamo isegretari della Regione». A poche ore dal via alle vaccinazioni per le persone dagli 80 anni in su, i medici di famiglia comaschi annunciano che non raccoglieranno le adesioni dei loro assistiti, sebbene lo preveda il piano annunciato pubblicamente dalla Regione.

Il piano prevede che da lunedì prossimo i cittadini nati fino al 1941 (compreso) comunichino sul portale vaccinazione.viv.servizi.it i propri dati, quelli della tessera sanitaria e un numero di telefono (per chi non avesse il cellulare va bene anche il fisso). La Regione ha specificato che si può comunicare l'adesione anche contattando il proprio medico di famiglia oppure recandosi in farmacia.

E' ecco il colpo di scena. L'Ordine dei medici e i sindacati contestano la procedura: «Non avremmo più tempo per visitare e curare. Interferiremo soltanto in caso di reale necessità».

BACCILIERI A PAGINA 21



La protesta dei medici di base pochi giorni prima della campagna di vaccinazione agli over 80

I numeri

I casi risalgono e ci sono 6 morti
La zona gialla tra paura e controlli
SERVIZIO A PAGINA 22

La storia

Carate Uriò, «La mia famiglia travolta dal virus»
COLOMBO A PAGINA 37

Cucciago

Tragico bilancio alla Rsa Pascoli
Seconda ondata con 25 vittime
GALIMBERTI A PAGINA 49

Cerca la madre che l'ha abbandonata «Solo lei mi può salvare dal tumore»

Le speranze di guarire sono legate al ritrovamento di una madre che non ha mai conosciuto e della quale non sa nulla. È un appello drammatico quello lanciato da Daniela Molinari, 47 anni, infermiera psichiatrica, sposata e mamma di una ragazza di 23 anni e di una bimba di 9. Daniela vive a Milano, ma è nata

Filo di Seta

Salvini è così preso dal governo Draghi che sta già cercando una motovedetta della Finanza da speronare

a Como ed è da qui che parte la ricerca di questa sconosciuta che ha la possibilità di darle la vita per la seconda volta. Tre anni fa Daniela si è ammala di un tumore che resiste alle cure tradizionali, e allora i medici le hanno proposto di tentare una terapia sperimentale. Per la quale però è necessaria la mappa

genetica di uno dei genitori: ma Daniela i suoi genitori non sa chi siano, perché è nata in quello che una volta era l'orfanotrofio delle suore di Rebbio da una donna che non l'ha riconosciuta e l'ha abbandonata.

«Ecco perché ho pensato di rivolgere un appello tramite il giornale: so benissimo che le possibilità di rintracciare la mia mamma naturale sono pochissime, ma non voglio lasciare nulla di intentato. Io della mia nascita non so quasi nulla».

FAVERIO A PAGINA 23

Pian di Spagna Cervi pericolosi, trasferiti o abbattuti

RIVA A PAGINA 36

Appiano Gentile Cerca di strangolare una donna: 9 anni

MORETTI A PAGINA 41

Lomazzo Confermata la pena all'infermiera killer

SERVIZIO A PAGINA 42



LA GIORNATA

La fine della crisi

Nel Movimento tensioni sulla leadership

Lo strappo di «Dibba» allarga la spaccatura dentro ai gruppi

Nubi sulla tenuta del gruppo soprattutto al Senato. Sulla nuova governance. Sullo stesso futuro del M5S. Lo strappo di Alessandro Di Battista aumenta di intensità il clima provocato dai si su Rousseau al governo Draghi. Nell'ala governista si sottolinea come quello di Dibba sia un

arrivederci non un addio. Ma il suo strappo accresce le incognite sulla nuova governance del Movimento per la quale l'ex deputato era stato favorito. Alla fine ci saranno 4 gli esponenti del Movimento nel nuovo esecutivo, il cambio di esecutivo segna anche un mutamento di prospet-

tiva nella leadership governista del 55. Ma nel M5S monta anche il raid dei dissidenti. La fronda interna si organizza e i «no» potrebbero essere sull'onda di quel «ne valeva la pena» scritto da Di Battista subito dopo la lista dei ministri. I prossimi giorni, per il M5S, saranno ancorati

tempesta. E il 16 febbraio ci sarà un voto cruciale: quello sulla governance. Se gli iscritti diranno sì il Movimento sarà chiamato a comporre il Comitato del 55. Sarà tutt'altro che facile visto che una corrente interna, con l'addio di Di Battista, è adir poco dimezzata.

Un mix di tecnici e politici Arriva il governo Draghi

Il futuro esecutivo. Oggi a mezzogiorno il giuramento al Quirinale per l'ex Bce. In settimana la fiducia in Parlamento. Agli «esperti» i ruoli chiave del team

ROMA

CHIARA SCALISE

Nasce il governo Draghi. Molti i politici, tante le conferme. Ma ai tecnici vanno tutti i ministeri chiave. La nuova squadra di ministri, che registra anche un terzo di donne, è formata e dà spazio a tutti i partiti dell'ampia maggioranza che sostiene l'esecutivo, con figure di fiducia del premier in dicasteri chiave. Il premier sale al Colle alle 19 e dopo quaranta minuti di colloquio con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella scioglie la riserva. Come le regole vogliono, poi esce dallo studio del capo dello Stato e legge i 23 nomi. Nessuna trattativa estenuante con le forze politiche: la composizione dell'esecutivo è una partita che l'ex Bce ha giocato solo affidandosi ai consigli del Colle, come Costituzione vuole. Ciò non toglie che ci sia voluto ugualmente un complesso lavoro di cesello per trovare i giusti equilibri. Ora manca il giuramento, in agenda alle 12, e poi si terrà il primo Consiglio dei ministri. A metà settimana (da mercoledì al Senato) toccherà infine alle Camere votare la fiducia e a quel punto inizierà la corsa. L'emergenza sanitaria, economica e sociale - lo ha detto Draghi accettando l'incarico il 3 febbraio - sono le priorità: i temi si intrecciano e molto passerà per il Recovery plan. Che sarà rivisto e reso operativo lavorando fianco a fianco con il sottosegretario alla presidenza Carofoli ma soprattutto con il nuovo ministro dell'Economia e il ministro per la Transizione ecologica, che fonderà i temi ambientali



Il presidente Sergio Mattarella riceve il premier Mario Draghi

li e alcune competenze in materia energetica; e qui i nomi scelti, Daniele Franco e Roberto Cingolani, sono fuori dal perimetro dei partiti. Il M5s viene dunque solo parzialmente accennato: il contenitore chiesto da Beppe Grillo c'è ma alla guida non va un esponente del Movimento. «Lo abbiamo fortemente voluto», rivendica su FB

Al Carroccio dicasteri «pesanti» Salvini: «Da subito pancia a terra per aiutare l'Italia»

Luigi Di Maio (che viene confermato alla Farnesina) perché «questo è il governo della transizione ecologica». Finisce sempre nelle mani di una «tecnica»: il ministro della Giustizia sarà l'ex presidente della Corte Costituzionale Marta Cartabia. All'innovazione tecnologica e digitale va invece Colao. Molti altri ministri vengono suddivisi

Zero donne dem a Palazzo Chigi Zingaretti annuncia coi sottosegretariati

fra i partiti. I 5S vedono rappresentate quasi tutte le proprie anime, il Pd anche con l'entrata di Andrea Orlando che guida il Lavoro. I dem non portano donne però in Cdm. Nicola Zingaretti assicura di volersi porre rimedio: il tema della differenza di genere è il cuore del programma per la ricostruzione italiana», dice il segretario rinvitando alla nascita del sottogoverno. A incassare un ministero di peso come lo Sviluppo economico è la Lega: va a Giancarlo Giorgetti, mentre l'ex viceministro all'Economia Massimo Gioravaglia prende la guida del Turismo che diventa un dicastero a sé. Ma i leghisti ottengono pure la nascita del ministero della Disabilità. «Imprese, turismo, disabili. Lega da subito al lavoro pancia a terra per aiutare e rilanciare il cuore dell'Italia», twitta per primo Salvini. A FI vanno tre dicasteri tutti senza portafoglio: Benetta alla Pa, Gelmini agli Affari regionali e Carfagna al Sud. Tutti e tre sono stati al governo con Berlusconi. Draghi sceglie invece la continuità per un ministro fondamentale nella gestione dell'emergenza Covid, quello della Sanità a guidarlo sarà ancora Roberto Speranza di Leu che ricorda come la salute sia «un diritto tutelato dalla Costituzione». E questo vale anche per chi non può permetterselo, sottolinea tracciando la linea della propria azione politica. Per l'IV torna al governo Elena Bonetti, che si occuperà sempre di Famiglia, e che insieme a Teresa Bellanova con le dimissioni ha ufficializzato la crisi del Conte II.



Il presidente del Consiglio, Mario Draghi annuncia la squadra di governo ANSA

Tre ministri per il Pd «Da noi sostegno leale»

ROMA

GIOVANNI INNAMORATI

Il Pd incassa tre ministri, anziché i due previsti, risolvendo una sorta di «competizioni» interna tra leader delle principali correnti dem. Una soluzione che quindi soddisfa il Nazareno, che ora guarda con attenzione al nuovo governo che ha un profilo più marcatamente politico di quello che si pensava inizialmente. Questo permette a Nicola Zingaretti

di sperare che anche il tema delle riforme istituzionali e di quella elettorale, che sono fuori dall'agenda di governo, possa essere affrontato insieme dai partiti che sostengono il governo e non lasciato alla logica di maggioranza parlamentari variabili. Nei giorni scorsi si era saputo che al Pd Draghi aveva assegnato due dei posti destinati ai ministri politici, come agli altri partiti di uguale peso parlamentare. In ballo Dario Fran-

Alle Camere la maggioranza più ampia di sempre

I numeri

Il Professore potrebbe contare su 581 deputati a Montecitorio. A Palazzo Madama 298 senatori. Si batterebbe il record di Monti

ROMA

Si profila una maggioranza bulgara per il governo Draghi sia alla Camera che al Senato anche se gli ortodossi di M5s legati ad Alessandro Checi Di Battista dovessero votare «no» o astenersi, l'esecutivo dell'ex Bce potrebbe superare quello di Mario Monti che nella

fiducia iniziale ottenne 281 sì a Palazzo Madama e 556 a Montecitorio, record nella storia repubblicana. Alla Camera se tutti i deputati M5s dovessero adeguarsi al responso di Rousseau, Draghi potrebbe contare su 190 seggi pentastellati, 131 della Lega, 93 Pd, 91 FI, 28 Iv, 4 Azioni-Europa, 4 I Maie, 12 Cd, 4 delle minoranze linguistiche, 10 di Nc-Idea-Cambiamento, 3 di Popolo Protagonista. Inoltre 12 dei 13 del Misto non iscritti ad alcuna componente (tutti ex M5s) sono per il sì. Per quanto riguarda i 12 di Leu, i due di Si

stanno riflettendo. Se optassero per la fiducia a Draghi, questi avrebbe 581 voti. Un record rispetto ai 556 di Monti che verrebbe confermato anche nel caso in cui i circa 5-7 ortodossi di M5s si astenessero o votassero contro e se i due di Si facessero altrettanto, e perfino con qualche assenza tra i non iscritti. Tra i non iscritti l'unico «no» sicuro è quello dell'ex M5s Sara Cuniat. Lo scenario in Senato è analogo. Qui M5s ha 92 seggi, la Lega 63, FI 52, il Pd 35, IV 18, Azione+E 2, il Maie-Cd 10, Autonomie 7, Idea-Cambiamento 3,



L'Aula della Camera ANSA

mentre tra i non iscritti 4 sembrano sicuri, con 6 ex M5s che sono vicini alla destra e che potrebbero votare sì. Dei 6 di Leu i due di Si stanno riflettendo. Se tutti questi numeri si sommassero si arriverebbe a un Senato «monocolore», con 298 sì. Tuttavia a Palazzo Madama gli ortodossi di M5s sono circa 10 e al loro eventuale «no» potrebbero aggiungersi quelli di qualcuno dei 6 ex M5s riagari più orientato a Fdi. Ma anche in tal caso si potrebbe superare la soglia dei 281 sì raggiunta da Monti il 17 novembre 2011.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 13 FEBBRAIO 2021

3

Terremoto nel centrodestra

Ira Fi: «Equilibri non rispettati» La Lega critica: serviva più dialogo

Il varo del governo Draghi scuote profondamente il centrodestra. Sia nella Lega, sia soprattutto in Fi, sembrano uscire fortemente ridimensionate le aree «sovraniste» e premiati i «moderati». Dopo aver incassato tre ministri, Salvini conferma l'impegno della Lega a lavorare «pancia

terra». Tuttavia l'indicazione di Giorgetti e Garavaglia potrebbe non essere stata perfettamente in linea con i desideri del «Capitano». Dentro Fi invece scoppia il caos: si racconta di una telefonata di Berlusconi a Draghi per non aver ricevuto i ministri che si sarebbe aspettato,

cioè Tajani e uno di livello «inferiore». E soprattutto per non aver tenuto in conto gli equilibri interni. Al centro dello scontro le nomine di Carfagna e Brunetta, considerate come la vittoria dell'area Letta su quella più vicina alla Lega. Prima dell'arrivo di Draghi al Quirinale,

all'interno della Lega era emersa una certa inquietudine: in caso di ministri politici sarebbe stato giusto chiedere un confronto. Invece, pare fino alla fine nessuna interlocuzione. Anche da Fi un certo malumore per il cosiddetto «metodo Draghi» si è fatto fatica a nascondere.

Conferme e new entry Ecco la nuova squadra

Lista. Restano Di Maio, Lamorgese, Speranza, Franceschini. Alla Transizione ecologica il «superministro» è Cingolani

ROMA
MILENA DI MAURO

Mario Draghi tiene all'oscuro la politica fino all'ultimo ma dal suo cilindro esce alla fine un governo con 8 tecnici e 15 politici, secondo il modello misto di Ciampi. Un governo tecnico nelle sue caselle chiave: nomi di esperienza e di grande prestigio, in ossequio alle sprone del Colle per un esecutivo di «alto profilo» e «non identificabile con alcuna formula politica». Ma Draghi chiama al «whatever it takes» moltissimi politici, con alcune new entry e diverse conferme, nel segno della continuità chiesta dal Colle. Otto le donne (3 tecniche e 5 politiche): Cartabia, Lamorgese, Messa, Gelmini, Carfagna, Dadone, Bonetti, Stefani. Quindici gli uomini (5 tecnici, 10 politici): Franco, Colao, Giovannini, Cingolani, Bianchi, Di Maio, Speranza, Franceschini, Guerini, Orlando, D'Incà, Giorgetti, Patuanelli, Brunetta, Garavaglia. Elevata l'età media: 55 anni. Mentre dei 23 ministri del governo Draghi, 17 avevano già ricoperto dicasteri in precedenti governi, 7 sono gli esordienti. Rappresentate tutte le forze politiche della nuova maggioranza (ma non Azione+Europa), certo con dicasteri di peso diverso. Quattro ministri al M5s (Di Maio, Dadone, Patuanelli, D'Incà). Tre ministri al Pd (Franceschini, Orlando, Guerini), espressione delle 3 componenti dem che hanno eletto Zingaretti. Tutti uomini, così come il ministro Leu Speranza. Va meglio per la rappresentanza di genere in Fi: 2 donne (Gelmini e Carfagna) e 1 uomo, (Brunetta), tutti già ministri nei governi Berlusconi. Donna anche l'unica mi-



Roberto Cingolani all'Axa Forum di Milano ANSA

nistro di Iv (Bonetti). La Lega ha tre ministri: il «pesante» Giorgetti al Mise, Garavaglia e Stefani. Tra gli otto tecnici 3 donne (Cartabia, Lamorgese e Messa) e 5 uomini (Franco, Cingolani, Colao, Giovannini, Bianchi). Interessanti le novità. A spendere il 37% dei 209 miliardi del Recovery Fund, nel ministero della Transizione Ecologica fortemente voluto da Grillo, Draghi chiama il fisico Roberto Cingolani, responsabile dell'Innovazione tecnologica di Leonardo, dal 2005 al 2019 direttore dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova. All'Innovazione Vittorio Colao, alla guida della Task force di Giuseppe Conte per il piano poi mai attuato, capo operativo mondiale di Vodafone. Una novità anche i ministri del Turismo e della Disabilità, per i leghisti Garavaglia e Stefani. Nei dicasteri chiave del suo governo di «alto profilo» Draghi vuole quattro uomini e due donne. Al Mef Daniele Franco, bellunese, esperto di finanza pubblica, direttore generale di Bankitalia,

braccio destro di Draghi. Tre conferme agli Esteri, alla Difesa, alla Salute, con il M5s Luigi Di Maio, il Pd Lorenzo Guerini, il Leu Roberto Speranza. Confermata anche Luciana Lamorgese agli Interni mentre la new entry è Marta Cartabia alla Giustizia: prima presidente donna della Corte Costituzionale. La continuità che aveva chiesto il Quirinale trova espressione anche nella conferma del Pd Dario Franceschini alla Cultura e del 5s stelle Federico D'Incà per i Rapporti con il Parlamento. Tornano al governo dopo anni anche il leghista Giorgetti al Mise e il vicesegretario del Pd Andrea Orlando, al Lavoro. Altri nomi tecnici di peso, all'Istruzione (Patrio Bianchi), e all'Università (la professoressa Maria Cristina Messa, medico chirurgo, della Bicocca di Milano). Infine, nel ruolo importantissimo di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Draghi sceglie Roberto Garofoli, un uomo di struttura molto stimato, spesso in conflitto con i 5s.

ceschini, Andrea Orlando e Lorenzo Guerini, leader delle tre principali correnti, con i primi due che hanno sostenuto alle primarie Zingaretti, e Guerini a capo della minoranza di Base riformista assieme a Luca Loti. Alla fine tutti e tre sono nella squadra di Draghi, grazie ai buoni uffici del presidente Mattarella che ha voluto la continuità alla Difesa ponendo, per così dire, Guerini in «quota Quirinale» come le ministre Cartabia e Lamorgese. La soluzione dà stabilità al partito che ha avviato un dibattito interno che, secondo le minoranze, dovrebbe portare dopo le amministrative e la fine della fase

acuta del Covid, ad aprire la stagione congressuale. In questo Base riformista, ma anche il cosiddetto partito dei sindacati del Nord, spera di lanciare Stefano Bonaccini, il quale si è mostrato cauto. Certo, i tre ministri dem sono tutti uomini, e Zingaretti si è quindi impegnato a «riequilibrare» la squadra del Pd al governo con più sottosegretarie donna. In ogni caso Draghi sarà sostenuto dal Pd «con lealtà e convinzione» ha detto il segretario. Ma al di là degli aspetti interni c'è il tema delle riforme istituzionali e in particolare della legge elettorale proporzionale, che Zingaretti ha rilanciato giovedì alla dire-

zione, come in giornata anche il presidente della commissione Affari costituzionali Dario Parrini. Con la precedente maggioranza il cosiddetto Germanicum, il proporzionale con soglia al 5%, si era bloccato per il veto di Iv e nei giorni scorsi Salvini ha dichiarato la propria contrarietà. Tuttavia mentre un governo puramente tecnico avrebbe reso forse più complesso un confronto tra partiti sulle riforme istituzionali, un governo tecnico-politico favorisce il dialogo tra partiti su un più ampio spettro di temi, e quindi al Nazareno si spera che ciò possa favorire il dialogo anche sui temi istituzionali.



La Confindustria all'attacco sull'Irpef Frena la produttività

Verso la riforma. L'imposta appare iniqua e complicata. Una creatura giuridica «degnata del dottor Frankenstein». Serve quindi un progetto che riguardi l'intero sistema

ROMA

MARIA GABRIELLA GIANNICE

Pletorica, iniqua, complicata fino all'assurdo, poco trasparente, capace di schiacciare il ceto medio, mortificare la voglia di lavorare e la produttività. Da ultimo l'Irpef è anche «una creatura giuridica degna del dottor Frankenstein».

Parole del vicepresidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco Emanuele Orsini durante l'audizione nel corso dell'indagine parlamentare

Secondo Orsini la tassazione al ceto medio è «mortifica la voglia di lavorare»

Le risorse sono poche, quindi serve rimodulare il prelievo per alleggerirne il peso

Plessità sulla patrimoniale che sembra una soluzione difficile nel concreto

tare sulla riforma dell'Imposta sui redditi delle persone fisiche.

La madre di tutte le tasse - che nel 2019 ha portato allo Stato 176,8 miliardi di euro, (193,5 miliardi se si include il gettito verso gli enti locali) - è costituita, dice Orsini, da «partecolose e incoerenti» lemmi: l'una all'altra dal filo ideale di tassare il reddito personale.

Ma per mettere ordine, a parere di Confindustria, si impone «un progetto di riforma a tutto tondo che riguardi non solo l'Irpef ma l'intero sistema fiscale». E siccome le risorse stanziato sono poche (circa 2/3 miliardi) non resterà che rimodulare il prelievo alleggerendo il peso sul ceto medio e spostandolo in modo oculato verso redditi più alti e diversi dai redditi di lavoro.

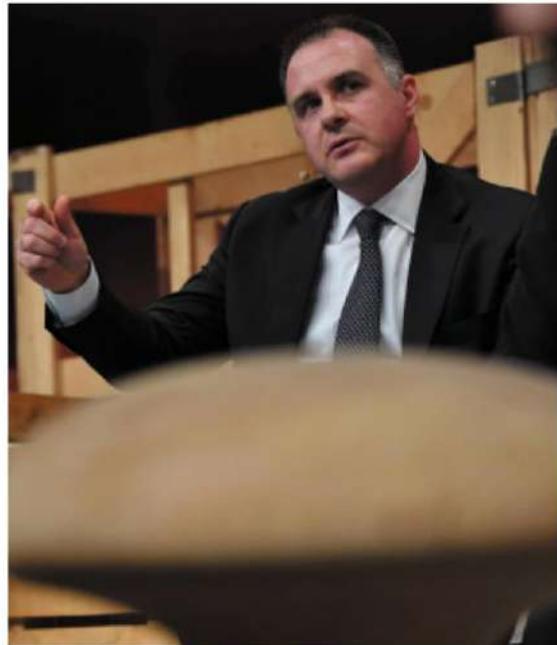
Patrimoniale? Riforma del Catasto? Fino ad ora, la casa e gli immobili sono sembrati il cespite più probabile sul quale spostare il peso della tassazione. Ma Confindustria si dimostra perplessa verso questa soluzione, facile in apparenza, ma complicata nel concreto, tanto più in questo difficile momento congiunturale. «Riguardo l'imposta patrimoniale il tema non è "se" introdurre una, ma come riorganizzare le 17 che abbiamo già», ha detto Orsini sottolineando che «da congiuntura e le esperienze del passato invitano alla cautela» tanto più se si decidesse di

intraprendere «la lunga e costosa» strada della «riforma del catasto».

Piuttosto, suggerisce Confindustria in linea con altri osservatori, si potrebbe allineare la cedolare secca sugli affitti (oggi al 10% e al 21%) all'aliquota del 23% del primo scaglione Irpef (altri propongono un allineamento al 26% delle rendite finanziarie ndr.). Bisogna però osservare che sulle seconde case (come sono considerate quelle date in affitto) grava anche la patrimoniale dell'Imu, che viene calcolata sulla rendita catastale rivalutata del 5% e con un coefficiente elevato dal governo Monti a 160.

Quindi il peso del fisco sugli affitti supera e, di non poco, l'aliquota della cedolare secca, e il peso fiscale di fatto risulta già superiore sia al 23% sia al 26%. Tornando alle distorsioni dell'Irpef-Frankenstein, per Confindustria, il maggior difetto di questo sistema fiscale è l'essere un vero impedimento alla produttività e al desiderio di guadagnare del contribuente Irpef.

Il sistema è fatto in modo che «guadagnare un euro in più può voler dire intascare pochi centesimi e al limite anche peggiorare la situazione economica netta della propria famiglia» spiega Orsini. Quindi, nell'ottica di una riforma, «regolarizzare l'andamento delle aliquote effettive» diventa «prioritario».



Il vicepresidente di Confindustria, Emanuele Orsini

Ciclone Covid su Londra Record negativo per il Pil

LONDRA

Un brutto colpo per tutti o quasi tutti i Paesi del mondo, uno tsunami per il Regno Unito. L'economia britannica incassa il dato ufficiale più pesante al mondo, fra i membri del club del G7, di cui quest'anno Londra detiene la presidenza, in termini d'impatto dell'emergenza Covid sul Pil: con un record negativo senza precedenti nella storia pari a un -9,9% annuale sancito

a fine 2020 dall'Office for National Statistics (Ons).

Il rimbalzo positivo di dicembre, prima del terzo confinamento nazionale reso necessario dall'ondata di contagi alimentati dalla comparsa dell'aggressiva nuova variante inglese del virus, è stato migliore delle attese (+1% contro un +0,5 previsto) e ha consentito d'evitare di giustezza l'ombra del tracollo a doppia cifra un anno, stimato unanimemen-

te nei mesi scorsi. Ma al netto della soglia psicologica sventata, ci sono ben pochi motivi di consolazione, a maggior diversanalisi.

La contrazione subita dalla sesta economia mondiale, dovuta in larga parte alle conseguenze del lockdown e delle restrizioni imposte a ripetizione dall'inizio della pandemia, è comunque la peggiore in assoluto da un secolo, ossia da quando si raccolgono dati annuali sulla variazione del Pil: secondo alcuni calcoli addirittura dal 1709. Non solo: è più che doppio rispetto al calo più spaventoso registrato all'epoca della crisi degli anni '70.

Unipol conferma gli obiettivi del piano Maxi cedola ai soci

Conti positivi

Il 2020 si chiude con un utile di 864 milioni e UnipolSai sopra le attese, il capitale in eccesso andrà a opportunità strategiche

MILANO

Il gruppo Unipol archivia il 2020 con la conferma degli obiettivi del piano, un risultato di 864 milioni con UnipolSai sopra le attese (+18,3% sul 2019 e un dividendo di 0,19 euro per azione, +18,7%) e da cui arriverà una cedola ancora più ricca. Mentre il capitale in eccesso non verrà distribuito ai soci ma sarà destinato a cogliere eventuali «opportunità strategiche». UnipolSai batterà «sicuramente» - assicura l'ad di Unipol, Carlo Cibri - l'obietti-



La sede di Unipol Sai Assicurazioni

vo di distribuire ai soci 1,3 miliardi di euro di dividendi cumulati nel 2019-2021, avendone già distribuito quasi un miliardo nel biennio.

Quest'anno, peraltro, Unipol distribuirà ai suoi azionisti un monte dividendi di 201 milioni di euro. UnipolSai, invece, 538 milioni, la gran parte

dei quali risulteranno in Unipol che detiene l'85% circa della controllata assicurativa. E Cibri ha le idee chiare anche su Iper di cui il gruppo è il primo azionista. «Non è certo in questi mesi che può affrontare un'operazione straordinaria qualsiasi essa sia», sottolinea l'ad agli analisti.

Anche perché «tutto il 2021 sarà caratterizzato da situazioni non ordinarie» in quanto la banca sarà impegnata nell'«integrazione» degli sportelli di Ubi e nella gestione della fase di crisi della pandemia. Inoltre, l'eda è «in scadenza di mandato» e dovrà essere rinnovato ad aprile. Questo non vuol dire che non ci sia interesse al consolidamento. La sposa più naturale sembra essere Banco BPM che però è anche accostata ad Unicredit. «Come azionisti siamo aperti a qualsiasi ipotesi possa creare valore per il nostro investimento», chiarisce Cibri ma, in quanto partner industriali di Iper nella bancassurance, qualsiasi operazione «deve prevedere la distribuzione dei nostri prodotti».

L'Oreal ottimista Festa sul mercato «Come gli anni '20»

Voglia di bellezza

Dopo la pandemia esploderà la richiesta di prodotti dedicati alla cura della persona come avvenne nel primo dopoguerra

MILANO

L'uscita dalla pandemia porterà un'esplosione di voglia di bellezza, a partire dai prodotti dedicati alla persona. Come nel Dopoguerra, quando per la prima volta l'Occidente ha visto l'uso massiccio di bellezza. Parla del ceo di L'Oréal, Jean-Paul Agon: «Come nei roventi Anni Venti, il dopo Covid sarà una festa del trucco e del profumo», ha sostenuto in occasione della conferenza finanziaria, portando ad esempio il fatto che in Cina con la fi-



Uno stand di prodotti della L'Oréal

ne delle restrizioni si sia registrato un boom per i rossetti. Facile da spiegare se si pensa all'obbligo o meno di indossare mascherine.

Un ragionamento analogo a quello di molti analisti nell'indicare proprio nelle scarse possibilità e occasioni di uscire di casa, a causa del lockdown e

delle norme restrittive in vari Paesi, il calo di vendite subito da settori quali abbigliamento e beauty. «Non c'è motivo di credere che L'Oréal non dovrebbe crescere in questo primo trimestre» ha dichiarato, prospettando inoltre un miglioramento più a lungo termine anche nella categoria del lusso.

E tra le aree trainanti Nicolas Hieronimus, designato ceo con decorrenza da maggio 2021, ha segnalato la Cina, con la provincia di Hainan in particolare. Un Paese, proprio la Cina, che già ha sostenuto i conti nel 2020 e dove comunque «la spesa per la bellezza è molto più bassa rispetto al Giappone» ha sottolineato, sostenendo che «c'è spazio per crescere in Asia Pacifico».

Altro capitolo da guardare per il futuro è l'e-commerce, che l'anno scorso ha visto una crescita del 62%, facendo così arrivare il suo apporto al 26% delle vendite totali del gruppo. «Nel tempo» ha affermato Hieronimus - arriverà a rappresentare il 50% delle vendite negli Usa.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Henkel, è sciopero in tutte le sedi «Salvate Lomazzo»

La crisi. Mercoledì astensione per mille lavoratori nei sette stabilimenti che si trovano in Italia. La proprietà ha annunciato la chiusura entro giugno

LOMAZZO

MARIA GRAZIA CISPI

Mille lavoratori in sciopero di otto ore mercoledì, tutti i dipendenti di Henkel dei sette stabilimenti italiani. Lo ha comunicato ieri il Coordinamento nazionale sindacale del gruppo Henkel dopo una riunione in call con le delegazioni Rsu, i segretari territoriali che seguono gli stabilimenti e i segretari regionali. Proclamato lo stato di agitazione permanente e il blocco di tutte le flessibilità e delle prestazioni straordinarie per il gruppo. Mentre a Lomazzo si prepara uno sciopero per martedì di otto ore per 150 lavoratori, dipendenti di Henkel e dell'Indotto, con presidio davanti alla fabbrica.

Cambiare decisione

Le forze sindacali, Filetem Cgil, Femea Cisl e Uiltec Uil Lombardia, sono concordi «nella scelta di attivare tutte le iniziative necessarie all'obiettivo di far cambiare la decisione della multinazionale» che intende chiudere lo stabilimento di Lomazzo entro giugno.

Un'operazione che avrebbe, in tempi brevissimi, un impatto su 150 persone, tra questi gli dipendenti diretti del gruppo, gli altri sono impegnati, alcuni da decenni, in ruoli connessi all'azienda come logistica e servizi. Le motivazioni portate dalla direzione Henkel e comunicate

giovedì ai lavoratori si riferiscono a un calo della produzione in Italia, ma il sito produttivo di Lomazzo ha nel 2020 prodotto in eccedenza rispetto al budget. «Nel coordinamento nazionale Henkel siamo stati concordi nello stigmatizzare la scelta ma anche la condotta dell'azienda», riporta Dorian Battistin di Filetem Cgil - e Lomazzo ha raccolto la solidarietà di tutti i lavoratori italiani del gruppo, anche del sito di Ferentino. C'è la consapevolezza che una scelta di questa natura, in piena pandemia, viola le regole di responsabilità a cui una azienda della portata di Henkel è tenuta. La risposta sarà forte e seguiranno una serie di azioni».

Ieri sera sono stati riferiti gli orientamenti del Coordinamento nazionale Henkel ai lavoratori in assemblea. «Abbiamo cercato e trovato la solidarietà degli altri lavoratori del gruppo», spiega Marco Felli di Femea Cisl dei Laghi - ora valutiamo anche quali iniziative attuare tra lunedì e martedì e organizzeremo una serie di scioperi solidali a livello europeo. Cercheremo l'attenzione di tutta l'industria chimica». L'azienda ha segnalato una sofferenza perché ha registrato nel 2020 una riduzione dei margini del 11,5% anche se per il settore detersivi, quello del sito di Lomazzo, i volumi hanno avuto un incremento del 7%, «inoltre il

costo medio pro capite persona-prodotto è il più basso tra le sedi», conclude Felli. Tra le persone investite dalla decisione dell'azienda lo sconcerto è dovuto anche alla modalità e rapidità con la quale essa è stata comunicata ai dipendenti.

A questo si aggiunge il contesto: in un momento di pandemia la chiusura di un'impresa in un territorio già sofferente per il settore tessile prefigura un importante impatto sociale.

Sito performante

Serena Gargiulo, segretaria generale Uiltec Uil del Lario conferma: «C'è un problema di metodo perché è grave la scelta di dismettere uno stabilimento in un periodo di pandemia e un problema di merito perché il sito di Lomazzo è performante, non ha problemi di calo di lavoro. Per questo riteniamo la decisione di Henkel inaccettabile. Il nostro obiettivo è far ritornare l'azienda sulla sua decisione confrontandoci non solo con gli interlocutori in Italia ma con i vertici dell'azienda tedesca».

Lunedì i lavoratori - messi in permesso retribuito dall'azienda da giovedì e domani - rientreranno in fabbrica. Saranno convocate delle assemblee per definire lo sciopero di martedì. Intanto il Prefetto di Como ha convocato la dirigenza della fabbrica per mercoledì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento della Henkel, in via Como a Lomazzo. EUTTI

L'azienda: «Decisione dolorosa Pronti a ridurre l'impatto sociale»

«La decisione che è stata comunicata giovedì è senza dubbio dolorosa, ma necessaria per proteggere la stabilità e la competitività dell'azienda in una prospettiva di lungo periodo in Italia», dice Luca Facheris, presidente Henkel Italia Operations - per ciò che riguarda i detersivi per il bucato e le stoviglie la capacità produttiva complessiva di Henkel è superiore a quella di cui abbiamo bisogno per servire il mercato nazionale. I volumi di produzione sono in calo da oltre cinque anni: da qui la scelta di consoli-

da responsabile, siamo pronti fin d'ora a valutare le soluzioni per ridurre l'impatto sociale, discutendo qualsiasi opzione con le rappresentanze sindacali».

Lo stabilimento resterà fermo fino a domenica ed è previsto che le attività riprendano lunedì. «Si è ritenuto, contestualmente all'annuncio, di sospendere per qualche giorno la produzione», conclude «per permettere alle persone di rientrare al lavoro con la necessaria attenzione alla sicurezza nelle varie attività». M. Gi.

re le operazioni, oggi divise tra due siti, in un'unica struttura». Il consolidamento industriale è una tendenza in atto in molti settori e mercati maturi, in particolare in tutte quelle situazioni in cui occorrono più efficienze e maggiori economie di scala. «Avere un unico polo produttivo», continua Facheris - è necessario per garantire la solidità dell'azienda nel lungo periodo ed investire in modo più mirato nelle nuove tecnologie. Siamo consapevoli dell'impatto della decisione che è stata annunciata. Henkel è un'azienda

Il sindaco: «Annuncio choc Ora disposti a fare di tutto»

LOMAZZO

Giovanni Rusconi:

«Ora la priorità è individuare opportunità per i dipendenti»

«Il nostro primo obiettivo è di salvaguardare i posti di lavoro e ci stiamo già muovendo a 360 gradi per poterlo raggiungere».

Il giorno dopo l'annuncio choc della chiusura della Henkel

entro giugno, il sindaco Giovanni Rusconi è pronto a fare «tutto ciò che serve» al fine di individuare delle opportunità lavorative per le 150 persone, che tra la fabbrica e l'indotto, rischiano di trovarsi da un giorno all'altro senza avere più una stabile occupazione. «Nelle prossime ore incontrerò i sindacati, lavoratori e i rappresentanti dell'azienda, a questi ultimi abbiamo già scritto una lettera, inviata per conoscenza anche alla casa ma-

dre di Dusseldorf. Quanto accaduto è stato per noi un vero e proprio fulmine a ciel sereno, non era stato infatti aperto in precedenza al cun tavolo di confronto con l'azienda riguardo a eventuali problematiche da affrontare per poter garantire la presenza dello storico stabilimento a Lomazzo».

Rusconi è quindi determinato a guardare innanzitutto a come andare incontro alle esigenze lavorative dei lavoratori del-



Giovanni Rusconi

Fazienda: «Molti dei dipendenti della Henkel abitano in città, parecchi vi lavorano da tempo e quindi rischiamo di essere delle professionalità non facili da ricollocare», prosegue Rusconi - In generale perdere il proprio posto di lavoro ai tempi del Covid rende poi evidentemente ancora più difficile darsi da fare per riuscire a trovarne un altro in tempi brevi. Ci rendiamo insomma pienamente conto delle grosse difficoltà alle quali molte famiglie rischiano di andare incontro nelle prossime settimane e cercheremo quindi d'essere concretamente al loro fianco».

Intanto, sia in città che nel comprensorio, c'è chi pensa già al post-Henkel, chiedendo in particolare al Comune di atti-

vazioni anche per fare in modo che l'azienda da punto focale delle attività produttive e dell'economia della Bassa comasca, non rischi nel giro di poco tempo di diventare un'area dismessa e di conseguenza a rischio di degrado urbano.

«Sinceramente mi sembra molto prematuro parlare delle future destinazioni dell'area Henkel», lamenta Rusconi - in questo momento sarebbe inopportuno mettere il carro davanti ai buoi iniziando a discutere delle prospettive urbanistiche del comparto in questione, ribadisco che siamo per adesso soprattutto concentrati a verificare quali potrebbero essere le soluzioni per i dipendenti».

G. Sai.



Tessile, va in onda la crisi «E il peggio deve arrivare»

L'allarme. Su La7 le testimonianze degli imprenditori comaschi del settore Tessuto: «Drastico calo del fatturato, a rischio il 20% della forza lavoro»

COMO
SERENA BRIVIO

Da una parte lo sconforto dei grandi nomi della filiera serica che lottano per non morire, dall'altra le toccanti testimonianze di persone che in quelle aziende sono cresciute e hanno sviluppato competenze uniche al mondo: volti egualmente smarriti davanti alle telecamere perché non riescono a immaginare il loro futuro.

Drammatica la fotografia del distretto tessile comasco al centro di un ampio servizio di "Piazza Pulita", su La7. Tra gli ospiti della trasmissione condotta da Corrado Formigli, il segretario generale della Cgil Maurizio Landini e il giornalista Sebastiano Barisoni, vicedirettore di Radio 24.

«A marzo e a maggio ci hanno bloccato l'attività e poi il mercato non si è più ripreso. Con i negozi chiusi e la gente che non può socializzare, i nostri clienti del lusso sono entrati in sofferenza», inizia così Alessandro Tessuto, a capo dell'omonimo gruppo tessile. «Nel 2019 abbiamo fatturato 75 milioni di euro, nel 2020 ne abbiamo persi 25. Quando vedo gli stock in casa, certo non sto bene», ha continuato l'imprenditore che intravede un conto pesante per l'occupazione. «Il distretto comasco impiega 20mila addetti a fronte di un paio di miliardi di ricavi. Il peggio deve ancora venire con lo sblocco dei licenziamenti a fine marzo. C'è il fondato timore di perdere almeno il 20% della forza lavoro perché, stando così le cose, siamo in troppi». Senza nascondere un evidente turbamento, l'imprenditore a precisa domanda, elenca le categorie più a rischio: «La componente senior, i consulenti e chi opera sui rami meno redditizi».

Tela fermi

Che il settore sia in ginocchio è evidente dalle immagini della Tessitura Frigerio di Cucciago, che mostrano gran parte del parco macchine fermo. «In questo momento funzionano 8 telai su 36. Sono qui da sola, ormai la



Alessandro Tessuto intervistato nella sua azienda: il servizio è andato in onda su La7



Ampio spazio è stato dedicato al distretto tessile comasco

vorava un per turno», dice Mirella Borzi, orgogliosamente legata all'azienda dove è entrata da ragazzina, anche se non può più contare sullo stipendio pieno e ha un arretrato di quattro buste paga. «L'ho imparato a lavorare a telaio e se ci sono rimasta fino ad oggi che ho 48 anni vuol dire che facciamo delle cose uniche che non si fanno più. Ogni volta, che orgoglio veder sfilare i nostri tessuti!». Adesso quando entra in ditta è avvolta dal silenzio: «Non c'è quasi più rumore e sono presa dalla malinconia».

Le richieste al governo

Desolante anche la vista dei magazzini strapieni di merce inventata mostrati da Michele Cabrini della T.F.A.S di Lurate Caccivio, dal '72 specializzata

nella tintura di interni per cappotte e abiti da donna d'alta gamma. «Certe sere, dopo una giornata vuota, mi verrebbe voglia di eliminare tutto», si sfoga l'imprenditore. La nostra produzione pre-Covid era di 120/130 mila metri al giorno per un fatturato di 15/16 milioni di euro. Con l'emergenza sanitaria abbiamo perso il 30% del fatturato; la speranza è di riuscire a sopravvivere abbastanza a lungo da esserci ancora quando ci sarà un po' di ripresa».

Cosa potrebbe fare il governo Draghi per evitare lo tsunami economico e sociale? «Pensare fin da adesso al dopo pandemia per mettere al sicuro le imprese e le fasce lavorative più fragili», ha detto Landini. «Occorre prorogare il blocco dei licenzia-

menti, riformare gli ammortizzatori sociali e investire nelle politiche attive. Vanno incentivati i contratti di solidarietà e introdotto il diritto alla formazione per chi dovrà reinventarsi».

«La tristezza e la gravità della situazione sono emerse chiaramente dagli intervistati che non mi sembra vedano l'ora di lasciare a casa le persone con cui hanno peraltro avuto un rapporto quasi familiare e che hanno creato valore aggiunto alle loro imprese», ha detto Barisoni. «Bisogna mantenere tutti gli strumenti di welfare, ma dare alle aziende le risorse per adattarsi alle nuove esigenze di mercato senza dover scegliere tra un pre-pensionamento e l'assunzione di un tecnico informatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lockdown in Svizzera Possibile allentamento



Alain Berset

La protesta

Il ministro Alain Berset ha fatto sapere che Berna prenderà in esame modifiche alle restrizioni

Oltre 215 mila firme raccolte in pochi giorni insieme ad un pressing istituzionale senza eguali - all'insegna del motto "Stop lockdown!" - non potevano certo passare inosservati.

E così ieri il ministro federale Alain Berset ha fatto sapere che il governo di Berna prenderà in esame qualche allentamento delle restrizioni (bar, ristoranti e diverse tipologie di negozi sono chiusi fino al 28 febbraio), ma sempre all'insegna della "massima cautela". «Anche noi vogliamo riaprire», ha assicurato Berset, anche se le varianti al Covid - in particolare quella inglese - non permettono ad oggi di abbassare la guardia. Il ministro federale ha annunciato che la prossima settimana il governo definirà le linee guida sui (possibili) allentamenti alle restrizioni, inviandole poi ai Cantoni per le osservazioni. Il tema resta di stretta attualità soprattutto in Ticino, alla luce della "zona gialla" istituita in Lombardia e Piemonte. È di ieri la notizia in base alla quale un gruppo di piccoli negozianti ticinesi avrebbe manifestato la volontà di aprire nonostante lo stop.

«Così non si può andare avanti», il commento di molti tra i partecipanti alla riunione, senza dimenticare la lettera inviata giovedì dalle associazioni economiche ticinesi al gran completo in cui si chiede al governo cantonale un intervento deciso su Berna per «porre fine a questa politica di chiusura indiscriminate».

M. Pal.

Servizi alla persona «Tassa rifiuti da ridurre»



Nadia Galli

Cna

Dai centri estetici ai parrucchieri, tante imprese da un anno aprono e chiudono a intermittenza

Ridurre la tassa rifiuti per le attività di servizio alla persona chiuse a causa delle restrizioni dovute al Covid.

Dai centri estetici ai parrucchieri, sono diverse le imprese che da marzo dell'anno scorso hanno aperto e chiuso a intermittenza per l'emergenza sanitaria.

Cna lancia un appello e scrive ai sindaci per eliminare o quanto meno ridurre la tassa rifiuti, in corrispondenza dei periodi di chiusura delle attività che si occupano di servizi alla persona: «Non c'è bisogno di ricordare che l'anno passato e quello in corso è stato un bagno di sangue per le attività economiche - dichiara Nadia Galli presidente dell'Unione Benessere - I prolungati periodi di chiusura forzata a causa dell'emergenza sanitaria e le aperture limitate alla clientela di vicinato hanno provocato danni molto pesanti a carico delle imprese».

Imprese che essendo chiuse non hanno di fatto prodotto rifiuti: «Nei periodi di inattività con le saracinesche abbassate, le realtà economiche, soprattutto quelle legate ai servizi alla persona come centri estetici, tatuatori, toelettatori e parrucchieri non hanno prodotto alcun rifiuto. Chiediamo pertanto di prendere in considerazione se non la cancellazione, quantomeno una sensibile riduzione della tassa rifiuti a beneficio di queste realtà già vessate e nell'ottica di condividere sacrifici e perdite a vantaggio della salute pubblica».

L. Bor.



LA PROVINCIA
SABATO 13 FEBBRAIO 2021

Economia 11

Icam, 15 milioni in più Export e articoli a marchi trascinano il fatturato

ORSENGO
LEA BORELLI

I prodotti a marchio e l'export trainano la Icam. Cioccolato di Orsenigo che nel 2020 ha registrato una crescita di fatturato di 15 milioni di euro rispetto al 2019, chiudendo l'anno a quota 177 milioni di euro.

Il comparto del private label, i prodotti a marchio, è cresciuto del 19%, in aumento anche l'export (+16%). L'emergenza Covid si è data una parte penalizzata il canale professionale dall'altra ha premiato la grande distribuzione. Il cioccolato è considerato uno dei comfort food per eccellenza. Azienda leader nella produzione e commercializzazione di cioccolato e semilavorati del cacao, anche nel 2020 la Icam ha confermato la crescita positiva degli ultimi 5 anni: +42 milioni di euro dal 2015. «Dopo la deflagrazione del

Femminez sanitaria, non ci saranno mai aspettati di chiudere l'anno con questi numeri», afferma il presidente Angelo Agostoni. Risultati che, nonostante la drammatica situazione che tutto il mondo sta vivendo, ci ricompensano degli enormi sforzi fatti durante questo periodo terribile.

Più fave di cacao

Il 2020 ha visto crescere del 4% la quantità di fave di cacao acquistate, 24 milioni nelle in totale, delle quali il 65% è composto da cacao bio e Fair Trade. La produzione coinvolge tre aree principali: l'industria (+7% rispetto al 2019) il private label (+19%, unico dato negativo) i brand proprietari (Vanini, Icam Professionale e Agostoni) che hanno registrato una crescita, riducendo dal 15% al 12% la quota nel mix di fatturato. Il settore professionale è stato quello più

colpito per le restrizioni alle attività di pasticci, cioccolatieri e gelatieri.

La notevole crescita di fatturato segue soprattutto l'impatto che la grande distribuzione ha avuto in Italia durante il lockdown, i supermercati sono stati per mesi l'unica valvola di sfogo possibile per milioni di persone chiuse in casa. Il cioccolato è stato acquistato più del solito sia per il suo ruolo primario di "bene rifugio" con proprietà che influiscono sul benessere psico-fisico, sia per l'aumentata attività dolciaria degli italiani che si sono impegnati intensamente nella produzione e consumo di dolci di tutti i tipi. «Un particolare ringraziamento per l'ottimo lavoro fatto, va sicuramente a tutte le persone di Icam, dagli addetti alle linee produttive al personale amministrativo, che anche nei primi difficili e incerti



Nel 2020 l'export di Icam è cresciuto del 16%

mesi della pandemia, ci sono sempre stati chi dicesse che la azienda, permettendoci di portare avanti il nostro lavoro e rispettare le scadenze», sottolinea Agostoni.

È cresciuta anche l'export (+16% rispetto al 2019, un incremento che si è registrato nella maggior parte dei 69 paesi del mondo in cui Icam vende e distribuisce prodotti di cioccolato.

Approccio etico

L'azienda che da 75 anni punta su multi-canali, bio e approccio etico, acquisisce ora 21 paesi di Centro-America, America Latina e Africa dove nella maggior parte dei casi sono attivi accordi di collaborazione di lunga durata con le cooperative presenti sul territorio con un occhio di riguardo alla sostenibilità, un approccio equo e rispettoso nei confronti di tutti gli attori coinvolti nella filiera, la salvaguardia della biodiversità e del territorio. Un impegno etico che si replica anche all'interno dello stabilimento produttivo di Orsenigo, protagonista negli anni di investimenti importanti per l'acquisto di macchinari dianguardia nell'innovazione tecnologica, e nella scelta di fornitori di materiali per i packaging, oltre che negli obiettivi di contenimento dei consumi idrici ed elettrici.

DI FEDERICA BERNARDINI

Sostenibilità Questionario in tre minuti per le aziende

Iniziativa

Diffondere buone pratiche tra le imprese del territorio è l'obiettivo del "Progetto Smart"

Qual è la misura delle piccole e medie imprese di Como e Lecco per quanto riguarda il tema della sostenibilità? Attraverso un semplice e veloce test messo a disposizione da Progetto Smart sarà possibile ottenere un'indicazione chiara e precisa del livello di sostenibilità della propria azienda. Il questionario è stato sviluppato nell'ambito di Progetto Smart, coordinatore sviluppo progetto presso la Camera di commercio di Como-Lecco, con l'obiettivo di diffondere la conoscenza e la condivisione di buone pratiche per stimolare le imprese a scegliere strategie sostenibili come fattore di sviluppo e competitività. Il test è composto da 25 domande e per completarlo è previsto un tempo massimo di tre minuti. Verrà assegnato un punteggio da 0 a 54 per ogni domanda, al quale poi seguirà una breve valutazione. Per partecipare: lnk.in/dhKNdRG.

La compilazione del questionario darà diritto alla partecipazione gratuita a sei WebLab, laboratori on line dedicati alla sostenibilità che saranno tenuti da professionisti ed esperti del settore, oltre che alla citazione della propria azienda sul sito del Progetto Smart. L'analisi dei dati raccolti fornirà inoltre elementi utili a orientare future azioni mirate in tema di sostenibilità e di responsabilità sociale, per lo sviluppo complessivo dell'area lariana. I destinatari dell'iniziativa sono le aziende del territorio di dimensioni preferibilmente inferiori a 50 dipendenti. **F. Sca.**

Euronics «La Regione tutela i lavoratori»

La vertenza

La richiesta presentata dal consigliere regionale Pd Angelo Orsenigo

La Regione si attivi perché nella vertenza Galimberti/Euronics siano salvati tutti i posti di lavoro e alle stesse condizioni contrattuali. A chiederlo, dopo l'audizione dei rappresentanti sindacali in commissione Attività produttive, è il consigliere regionale Pd, Angelo Orsenigo.

Il quadro emerso non è rassicurante. Dei 116 dipendenti dei sette negozi messi in vendita dall'amministrazione straordinaria solo 67 sono stati ricollocati dai due acquirenti (Unieuro e Nova). Di questi solo i 27 di Limbiate si sono visti proporre le medesime condizioni contrattuali. Ai 40 addetti dei negozi di via Solari a Milano, Pavia e Seregno, acquisiti da Nova, è stato proposto un contratto non riconosciuto dalle maggiori sigle sindacali. Per altri 49 addetti alle vendite ad oggi non c'è ricollocazione così come non c'è per altri cento lavoratori amministrativi e impiegati nei magazzini e nella logistica esclusi dall'estero giudiziario.

«In gioco», afferma Orsenigo, «c'è non solo un grave problema occupazionale ma anche la tutela dei diritti dei lavoratori. Per questo chiediamo alla Regione di farsi parte attiva affinché vengano salvaguardati tutti i posti di lavoro, dando attenzione anche ai lavoratori amministrativi e della logistica. I 149 addetti ad oggi senza lavoro devono ricentrare nelle prossime acquisizioni o essere in parte ricollocati dai due acquirenti in altri loro negozi».



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@provincia.it, Barbara Favero b.favero@provincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@provincia.it, Paolo Moretti p.moretti@provincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@provincia.it



Da lunedì gli over 80 possono aderire alla campagna, riceveranno in seguito le indicazioni su luogo, data e orario

Il piano
Ma la Regione
ribadisce tutto
«Partiamo»



I medici protestano? La Regione non cambia idea e conferma le modalità della campagna vaccinale per gli over 80, ieri in una nota ha ribadito che da lunedì alle 13 il portale vaccinationid.servizi.it sarà attivo per la raccolta delle adesioni dei cittadini over 80, «anche attraverso il proprio medico o le farmacie». E' sempre la Regione a sottolineare, come ha già fatto più volte, che il prosieguo della campagna dipende dalle dosi disponibili, per ora i vaccini per la popolazione anziana sono Pfizer e Moderna: «Secondo le previsioni di consegna si ipotizza di poter concludere la prima dose entro la settimana del 29 marzo». Il cronoprogramma delle vaccinazioni parte a scaglioni sempre secondo le dosi in arrivo oltre a quelle già presenti nei freezer degli ospedali. Dopo 21 giorni partiranno le seconde dosi. Gli appuntamenti per i richiami verranno fissati durante la prima vaccinazione. Per i vaccini Pfizer, avendo bisogno dei freezer, si è scelto di usare principalmente gli ospedali. «Quelli Moderna, più gestibili, potranno essere utilizzati per i soggetti allettati che saranno raggiunti direttamente al domicilio attraverso l'impiego delle unità specializzate anti coronavirus dei medici di famiglia o dell'Esercito». Da oggi, dalle 13, sarà attivo il numero verde 800.894.545 per chiedere informazioni. Entro la settimana dell'8 marzo, spiega sempre la Regione, è prevista la conclusione della "fase 1" che ha riguardato gli operatori degli ospedali pubblici e privati oltre agli ospiti e al personale delle Rsa. Entro la settimana del 29 marzo si chiuderà invece la fase "1 bis" che coinvolge i sanitari liberi professionisti, le degenze e le comunità protette.

Vaccini, rivolta dei medici di base «Non raccoglieremo le adesioni»

Il caso. Lunedì si parte con gli over 80, ma i camici bianchi dicono no: «Non siamo segretari» Grisetti (Fimm): «Qualcuno ci ha scambiato per un front office, noi facciamo un altro lavoro»

«Facciamo i medici, non i segretari della Regione», a poche ore dal via alle vaccinazioni per le persone dagli 80 anni in su, i medici di famiglia comaschi annunciano che non raccoglieranno le adesioni dei loro assistiti, sebbene lo preveda il piano annunciato pubblicamente dalla Regione. Il piano prevede che da lunedì prossimo i cittadini nati fino al 1941 (compreso) comunichino sul portale vaccinazione.servizi.it i propri dati, quelli della tessera sanitaria e un numero di telefono (per chi non avesse il cellulare va bene anche il fisso). La Re-

gione ha specificato che si può comunicare l'adesione anche contattando il proprio medico di famiglia oppure recandosi in farmacia.

Ed ecco il colpo di scena. Mentre le farmacie confermano la disponibilità, i medici rispondono picche. «Non possiamo fare un lavoro impiegatizio, non siamo un front office» - dice **Giancarlo Grisetti**, segretario provinciale di Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale. «Su 500 assistiti ne avremo più di cento oltre gli 80 anni. Dovendo inserire i dati di tutti rischieremo di non

aver più tempo per visitare e curare. Il canale preferenziale dev'essere il familiare, il figlio o il nipote che aiuta il nonno a inserire i dati sull'apposito sito Internet. Farmacie e Comuni hanno dato la disponibilità... Noi per diavolo oggi possiamo anche dare una mano, ma per tutti è davvero impossibile».

Quanti dubbi

Ma la Regione l'ha ribadito anche nelle ultime ore: «E' uno scioglimento della Regione, non siamo tenuti» - dice Grisetti - abbiamo firmato un accordo sindacale sulle vaccinazioni, non per il lavoro di segreteria. Si era detto di concordare insieme passo per passo, la Regione invece prima di avvisarci è uscita con i comunicati». Anche **Gianluigi Spata**,

presidente dell'Ordine dei medici e della Federazione regionale, è sulla stessa linea. «Credo che il familiare debba essere il primo supporto» - dice - «Nel caso c'è la farmacia e poi noi, ma solo in casi di estrema necessità».

Le vaccinazioni da giovedì inizieranno al Sant'Anna, in via Napoleona e nei presidi di Cantù e Menaggio (dopo l'adesione ogni persona riceverà con un sms o una telefonata le indicazioni su luogo, data e orario per l'iniezione).

Per gli over 80 allettati la Regione ha incuriosito i medici di effettuare le vaccinazioni a domicilio utilizzando i vaccini Moderna, ma anche su questo i medici comaschi avanzano dubbi. «Difficile» - dicono Spata e Grisetti - «Sono fiale che contengo-

no una decina di dosi. Dovremmo diluirle, andare di casa in casa, con il rischio di sprecare dei vaccini. Bisogna organizzarsi meglio, in gruppi di medici, oppure lasciando spazio alle Usca, le unità specializzate anti coronavirus o ai servizi per l'assistenza domiciliare».

Farmacisti pronti

I farmacisti invece si dicono pronti a raccogliere le adesioni da lunedì, sperano però che i server e i portali non vengano intasati dalle domande. Basta andare in farmacia con la tessera sanitaria e il numero di telefono. Bisogna sottoscrivere un consenso informato, e viene stampata una ricevuta da firmare.

S. Bac.

COMUNICAZIONE REGIONALE



Giancarlo Grisetti

Test rapidi per studenti e professori In farmacia? Finora 23 hanno detto sì

La novità
Dovranno allestire spazi e servirà ancora tempo «Ma è un passo avanti comunque importante»

Ci sono 23 farmacie a Como e provincia pronte a fare i tamponi rapidi per il mondo della scuola.

Nei giorni scorsi la Regione ha annunciato un nuovo accordo con le farmacie lombarde per effettuare i test veloci antigenici. In settimana si è chiusa la fi-

nestra per dare l'adesione. «Nel panorama lombardo sono una netta minoranza, ma la rete potrebbe comunque offrire un servizio importante» - dice **Ambio Marcantonio**, presidente di FederFarma Como - «ora raccolte attendiamo istruzioni, sperando di poter iniziare se non a breve entro fine mese. La Regione ha chiesto alle farmacie di fare i tamponi rapidi inizialmente non a tutti, ma in particolare per l'utenza del mondo della scuola di rientro da una quarantena. Per gli alunni che

dopo contatti o sintomi devono tornare in classe. Bene, ci sono però ancora dei nodi da sciogliere».

Per esempio il personale che dovrà materialmente eseguire il tampone e il luogo fisico preciso. «Certo, si stanno chiudendo degli accordi con i rappresentanti degli infermieri per fare i tamponi veloci» - dice Marcantonio - «che non sono una procedura impegnativa, basta infatti attendere una manciata di minuti per avere il risultato. Poi, però serve allestire uno spazio, non

possiamo farlo dentro le farmacie in mezzo agli altri clienti. Serve attrezzare un gazebo, un locale attiguo, pensare ad i percorsi». Insomma non sarà questione di giorni, ma qualche passo avanti rispetto agli annunci dei mesi scorsi è stato fatto.

La Regione ha già riconosciuto una copertura finanziaria per offrire il servizio, un compenso per le farmacie e un quantitativo di tamponi antigenici da mettere a disposizione. L'accordo siglato con gli ordini e le associazioni delle farmacie ha portato nel panorama regionale a nemmeno il 10% delle adesioni, ma è possibile che vengano nei prossimi giorni ulteriore spazio per la partecipazione.

S. Bac.



Covid

La situazione a Como

I casi salgono ancora Timori e più controlli nel weekend "giallo"

Contagi. In un giorno 211 positivi in provincia di Como Appello per oggi e domani: «Evitare assembramenti» Moratti: «Ora un caso su tre è causato dalle varianti»

La città si prepara al secondo weekend in zona gialla e il sindaco **Mario Landriscina** invita tutti alla prudenza.

Alla vigilia di una nuova domenica di festa, con l'appuntamento di San Valentino, c'è il rischio di assistere a nuovi assembramenti. Sono scene già viste lo scorso fine settimana. La curva dei contagi, nonostante le prime vaccinazioni, è sempre pronta a risalire. E lo dimostra il dato di ieri quando a Como i nuovi contagi sono stati ben 211, con altri sei decessi in provincia.

Perciò le autorità sanitarie e politiche invitano alla prudenza, a non allentare l'attenzione.

L'appello del sindaco

«I timori sono ragionevoli - commenta Landriscina - se il temporale clemente domenica è anche giusto che la gente voglia riappropriarsi di alcune libertà ed andare a vedere il lago. È naturale. Non lo è invece creare assembramenti, radunarsi tutti negli stessi luoghi, peggio al chiuso. Una passeggiata all'aria aperta va bene, ma è sconsigliato dover ricordare ancora dopo dodici mesi come funzionano i contagi e questa maledetta pandemia. Chiedo anche di non penalizzare il commercio e le attività di alcune zone molto frequentate, rispettiamo tutti le regole altrimenti saremmo costretti a chiudere».

La campagna vaccinale anti Covid sta per entrare in una nuova fase, interessando prima la popolazione anziana, poi tra poche settimane delle categorie ancora più ampie. Arrivare con un nuovo picco pandemico significherebbe mettere a rischio le operazioni e rallentare una macchina che si muove con difficoltà.

Uno dei luoghi su cui irreflet-

tori sono più accesi è piazza Volta, teatro di risse e assembramenti: «Ci stiamo lavorando - dice Landriscina - ma chi invoca ordinanze urgenti di chiusura non conosce la materia. Sposteremo gli stessi ragazzi di pochi metri. Soffriamo una penuria di agenti, sebbene non mi piaccia stiamo potenziando in molti punti telecamere per controllare i comportamenti di questi giovani. Giovani che certamente hanno vissuto un anno difficile, mal'irriverenza non è tollerabile. Per chi escede dal seminato».

Il sindaco

«Uscire all'aperto è ragionevole
Non radunarsi tutti negli stessi posti»

«E sulla chiusura di piazza Volta
«Chi la invoca non sa proprio di cosa parliamo»

stano gli strumenti repressivi».

In consiglio comunale l'assessore alla sicurezza **Elena Negretti** su piazza Volta ha annunciato l'impiego di nuove pattuglie della polizia, anche la notte. Sentito, il comandante **Vincenzo Aiello** ha spiegato che entreranno in azione non da questo fine settimana, ma dal prossimo. Si tratta di due pattuglie, una classica e una con un'unità cinofila, attive in particolare nelle notti tra venerdì e sabato e tra sabato e domenica.

«Ma le pattuglie sono presenti comunque in piazza Volta -

spiega Negretti - i controlli verranno presto potenziati la notte, sul fronte sicurezza in piazza abbiamo rafforzato la video sorveglianza». A proposito di norme e rispetto delle regole si ricorda che gli spostamenti tra le Regioni, anche su richiesta degli stessi governatori, restano bloccati fino al 5 marzo. In zona gialla bar e ristoranti possono servire fino alle 18, al tavolo il limite è di quattro persone, dopo le 18 niente consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici. Per le consegne a domicilio invece non ci sono restrizioni. Dal lunedì 15 febbraio riaprono gli impianti di sci pur con delle limitazioni, tra il 30% e il 50% dell'utenza oraria complessiva.

I dati di ieri

La necessità di fare attenzione, è confermata anche dai dati del bollettino Covid di ieri, diffuso dalla Regione: 2.526 nuovi casi positivi in Lombardia, con un tasso di positività in aumento. I 211 casi tracciati a Como seguono il dato di Brescia (+579), Milano (+623), Monza (+212).

L'assessore regionale al Welfare Letizia Moratti lancia l'allerta: «In Lombardia il 305 dei nuovi casi sono provocati dalle varianti».

I decessi pianiti ieri nella nostra regione sono stati 47, di questi sei hanno colpito la nostra provincia. Siamo a 1711 vittime comasche dall'inizio della pandemia. I ricoveri nei reparti ordinari lombardi sono in aumento, in lieve calo invece le terapie intensive. La situazione al Sant'Anna come al Valduce è abbastanza stazionaria, reparti dedicati al Covid non si svuotano, ma non vedono da settimane incrementi.

S. Bac.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole



SPOSTAMENTI

Liberi nel territorio regionale. Non serve l'autocertificazione tra le 5 e le 22. Ci si può quindi spostare anche per turismo in tutta la regione



BAR E RISTORANTI Aperti dalle 5 alle 18 (al tavolo massimo 4 persone). Asporto e consegna a domicilio fino alle 22. Dalle 18 divieto di asporto di bevande da bar e negozi



ATTIVITÀ SPORTIVA

Entro i confini regionali, vale sempre la regola di mantenere la distanza di due metri



MUSEI E MOSTRE

Aperti nei giorni feriali, quindi da lunedì a venerdì con ingressi contingentati. Chiusi il sabato, la domenica, festivi e prefestivi



COPRIFUOCO

Dalle 22 alle 5 divieto di spostarsi se non per lavoro, salute e urgenze. Va autocertificato il motivo dello spostamento



VISITA PARENTI E AMICI

È consentito spostarsi in un'abitazione privata al massimo una volta al giorno (massimo due persone, non si contano figli minori di 14 anni, disabili e persone non autosufficienti conviventi) all'interno del territorio regionale



NEGOZI

Tutti aperti con orari consueti. Limitazioni nei centri commerciali nei giorni prefestivi e festivi



SECONDE CASE

Possibile andare anche fuori regione (con autocertificazione), ma solo per lo stesso nucleo familiare. Sono comprese sia case di proprietà sia in affitto (non breve)



SCUOLE

Aperti nidi, elementari e medie con lezioni in presenza. Per le superiori in presenza da un minimo del 50% fino al 75% e il resto a distanza



PISCINE E PALESTRE

Chiusi

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +38.465

NUOVI POSITIVI

↑ +2.526

GUARITI/DIMESSI

↑ +1.019

TERAPIA INTENSIVA

359

↓ -9

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.583

↑ +33

DECESSI

27.699

↑ +47

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Comune	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	5.334	6,46
Cantù	3.050	7,62
Mariano Comense	1.746	6,93
Erba	1.191	7,30
Olgiate Comasco	778	6,66
Lomazzo	720	7,21
Mozzate	694	7,75
Turate	664	6,98
Lurate Caccivio	648	6,58
Appiano Gentile	631	8,11

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Comune	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Torno	149	12,92
Caglio	56	11,59
Dizzasco	66	10,66
Corrido	87	10,47
Asso	354	9,89
Sala Comacina	50	9,86
Bellagio	356	9,60
Pianello del Lario	100	9,60
Albese con Cassano	401	9,48
Centro Valle Intelvi	336	9,48

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
40.472	1.711 (+6)	6,75%



MILANO	+623
BERGAMO	+176
BRESCIA	+579
COMO	+211
CREMONA	+70
LECCO	+77
LODI	+37
MANTOVA	+98
MONZA E BRIANZA	+212
PAVIA	+159
SONDRIO	+10
VARESE	+211



Cantiere paratie, corsia chiusa Rallentamenti sul lungolago

Viabilità

L'assessore: «L'unico modo per portare i materiali è far passare i camion su quell tratto di strada»

— Rallentamenti sul lungolago per i cantieri delle paratie.

Ieri mattina, per dare modo ai camion impegnati nei cantieri delle paratie di trasportare cemento e materiali, una porzione della carreggiata è stata bloccata. Non è una vera chiusura, ma i due camion al lavoro ieri in riva al lago hanno comunque creato delle ripercussioni sul traffico tra Sant'Agostino e piazza Cavour.

Gli interventi tra l'altro non vengono comunicati preventivamente alla cittadinanza. Non è la prima volta, anche giovedì pomeriggio si sono visti fronte lago gli stessi camion in azione, con le conseguenti code.

«Si tratta di un camion e di una betoniera che devono portare il cemento per completare le paratie - dice **Pierangelo Gervasoni**, assessore ai Lavori pubblici - è l'unico modo per trasportare i materiali, non c'è altra via.



Il cantiere delle paratie sul lungolago e le auto in coda

Comunque la Regione garantisce il 90% delle lavorazioni da lago, senza creare quindi un impatto sul traffico cittadino che altrimenti sarebbe disastroso. A noi le comunicazioni del prosieguo dei cantieri arrivano, ma non viene bloccata la strada».

È, per fare un esempio, come se un bus di linea si fermasse a lato della carreggiata per far scendere e salire i passeggeri. Pendolari e cittadini però segnalano code e rallentamenti. Il problema già visto nelle scorse settimane si è ri-

presentato ancora ieri mattina. I lavori alle paratie, assicura la Regione, proseguono speditamente, ma ci sono ancora parecchi mesi di cantieri davanti prima di vedere il grande progetto ultimato.

Ci saranno ancora restrizioni della carreggiata? «Può darsi - ribatte Gervasoni - ma abbiamo controllato più volte e non mi pare che le ripercussioni sulla viabilità siano così spiacevoli. Monitoreremo, ma non si può dire che due camion paralizzino il traffico della città». **S. Bac.**

LA PROVINCIA
SABATO 13 FEBBRAIO 2021

San Valentino riempie i ristoranti Doppi turni a pranzo e in hotel si cena

La tendenza. Primi segnali di ottimismo: più prenotazioni nel weekend degli innamorati «Impossibile fare paragoni con il passato, ma possiamo guardare con fiducia alla Pasqua»

MARCO PALUMBO

«Questo primo San Valentino "in giallo", vista la zona istituita dal 1° febbraio in Lombardia, ha portato in dote due turni alle 12.30 e alle 14.30 già prenotati da tempo sabato e domenica alla nostra "Locanda Sant'Anna" e 20 camere della Locanda e dell'Hotel Argegno tutte riservate sabato notte, con cena in hotel. Speriamo sia di buon auspicio per i mesi a venire».

Paolo Peroni, albergatore argentino di lungo corso e consigliere di Confcommercio Como, anticipa che questo non sarà un San Valentino come gli altri, con i numeri del 2019 e in parte del 2020 molto distanti da quelli attuali. «Ma la festa degli innamorati, che quest'anno cade in corrispondenza di un fine settimana, ha riportato in parte il sorriso alle nostre come a diverse altre attività, dimostrando che la gente ha voglia di uscire di casa, anche se certo il livello di guardia deve rimanere molto al-

to. Le notizie relative alla curva dei contagi influenzano inevitabilmente le prenotazioni. Qualcosa si sta muovendo per Pasqua. Bastano però due giorni in cui si parla di un rialzo dei contagi in Italia, ma anche nel resto d'Europa per far sì questa mini euforia venga meno. Per San Valentino, noi come altri colleghi purtroppo non abbiamo potuto soddisfare tutte le richieste giunte in questi giorni. E questo dà la dimensione della voglia di normalità che c'è tra la gente», sottolinea ancora Paolo Peroni.

Voglia di normalità

E così, pur in tempo di pandemia, in tanti non hanno voluto rinunciare ad un fine settimana romantico, con la "festa degli innamorati" sullo sfondo. Già da oggi a pranzo - tenendo conto delle restrizioni in essere, a cominciare dal numero di posti a sedere - diversi ristoranti fanno segnare un "sold out" solo due settimane fa insperato.

È chiaro che con la possibilità di dar corso al servizio al tavolo solo fino alle 18, è a mezzogiorno che i ristoranti devono giocare tutte le carte a loro disposizione. E la sensazione - per dirla con **Giuseppe Rasella**, albergatore e membro di Giunta della Camera di Commercio con delega al Turismo - «è che questo fine settimana, con San Valentino a

far da romantica cornice, dimostri come in fondo la gente sista abituando ad una nuova normalità, senza perdere le abitudini d'un tempo, come quella di andare al ristorante, seppur con tutte le precauzioni dall'una e dall'altra parte. Confermo che i ristoranti hanno diverse prenotazioni per il pranzo di San Valentino, ma anche per sabato (oggi, ndr.) - aggiunge Rasella - È evidente che l'afflusso non può essere paragonato a quello degli anni precedenti. Per gli alberghi, guardiamo con moderata fiducia a Pasqua, confidando che vaccinazioni e piano sanitario possano infondere la giusta fiducia non solo in Italia in vista della stagione estiva. Si comincia a intravedere un po' di luce in fondo al tunnel».

Novità allo Sheraton

E oggi riapre i battenti il ristorante Kitchen, all'interno del parco di Sheraton Lake Como Hotel. Ristorante di una stella Michelin nella guida 2021. «Vogliamo celebrare la prima stella Michelin e la riapertura con lo stesso impegno e la ricercatezza che contraddistingue il Kitchen come spazio di relax e svago a due passi dalla città, con tutta la sicurezza necessaria, per ridare vita ai piaceri della ristorazione», commenta l'executive chef **Andrea Casali**.



Una vetrina dedicata a San Valentino in centro storico BUTTI

■ Riapre oggi anche il locale premiato di recente con la stella Michelin



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Stop alla convenzione con il medico Per Ats l'ambulatorio non esiste

Maslianico. L'azienda sanitaria ora ha comunicato che la collaborazione è conclusa
Maria Colavita accusa il sindaco di averla ostacolata e lui chiede l'intervento dell'Ordine

Coinvolti
cinquecento
pazienti
e due Comuni

MASLIANICO

FRANCESCA GUIDO

Lo scorso 4 febbraio Ats Insubria ha comunicato l'avvenuta cessazione del rapporto convenzionale con la dottoressa **Maria Colavita**, medico di base a Maslianico e Cernobbio. Il motivo: l'assenza di un ambulatorio.

Una vicenda che vede da un lato la dottoressa che sostiene di avere uno studio in via Scaletto e accusa il sindaco di Maslianico, **Tiziano Citterio**, di averla ostacolata nella ricerca di un ambulatorio, dall'altro il primo cittadino che respinge le accuse e chiede all'Ordine dei medici di intervenire.

La vicenda

Tutto ha inizio lo scorso 5 novembre quando il medico ha iniziato a operare sul territorio di Maslianico.

«Da quando ho accettato l'incarico - spiega Maria Colavita - non so per quale motivo il sindaco ha fatto di tutto per ostacolarci. Ho grande rispetto per lui e per Ats, ma tutto questo astio non lo capisco».

Il medico racconta di aver chiesto la possibilità di avere in

uso l'ambulatorio comunale, dove riceve l'altro medico di base, ma che fin dal suo arrivo non le è mai stata concessa questa possibilità.

«Ho così optato per un affitto, di certo non a basso costo, al centro Salus - aggiunge - per poi spostarmi in un locale indicato dal sindaco, vicino alla farmacia. Il costo però era alto e mi si chiedeva di acquistare anche un lettino elettrico del fisioterapista che utilizzava prima lo studio e di pagare delle opere fatte in precedenza. Per questo motivo ho rifiutato e dal quel momento trovare un posto è diventata un'impresa impossibile perché mi è stata fatta terra bruciata attorno».

A Cernobbio

Il medico, specialista in Urologia e Ginecologia, si dice amareggiata per quanto accaduto e di aver avuto solidarietà dai pazienti. Assistiti da mesi spaesati, con alcuni esercenti della vicina Cernobbio, altro Comune interessato dalla convenzione, che raccontano di pazienti alla ricerca dello studio del medico in via Noseda, dove però non c'è nessuno studio ma un'abitazio-



La dottoressa Maria Colavita tre anni fa con l'inviato di Striscia la Notizia

ne con contratto breve.

«Il sindaco ha fatto firmare una petizione ai pazienti dicendo che non ero rintracciabile - conclude - ma io il giorno prima della scadenza della convenzione ho trovato uno studio. Vorrei dire ai pazienti che non sono scappata ma che sono stata ostacolata».

Il medico conferma di avere uno studio a Maslianico e di aver incaricato un legale per far valere le sue ragioni.

Alle accuse del medico replica il sindaco Tiziano Citterio che sottolinea come la dottoressa Colavita «sia già nota alle cronache per alcune vicissitudini riportate in passato dai media (Striscia la Notizia si era interessata di lei tre anni fa). Citterio ha spiegato come fin dai primi giorni i pazienti abbiano trovato difficoltà e per questo motivo di aver inviato la polizia locale a verificare l'apertura dello studio.

«Il telefono non era ancora allacciato - aggiunge - In collaborazione con Asst la forzammo ad attivarsi e provvisoriamente fornì il telefono personale della segretaria».

Da quel momento, insomma, sarebbe iniziata la vicenda che ha portato alla decisione di Ats di cessare il rapporto e di trasferire temporaneamente i pazienti al dottor **Massimo Molteni**.

Da Ats al momento nessun commento.

MASLIANICO

Una vicenda complicata dove a farne le spese sono stati circa 500 pazienti. Il sindaco **Tiziano Citterio** ricostruisce i fatti che hanno portato alla cessazione della convenzione.

Il primo cittadino, oltre a raccontare delle difficoltà incontrate dagli assistiti, aggiunge che la Salus ha deciso di non rinnovare il contratto alla dottoressa e per questo di aver individuato un locale vicino alla farmacia, al costo mensile di 400 euro, ma che al tergere di un medico e passati dieci giorni, la proprietà dell'immobile ha ritirato la disponibilità.

Il sindaco narra di lamentele continue da parte dei pazienti, di ricette che non arrivavano. «In seguito a una discussione con la farmacia di Maslianico - dice - la dottoressa inviava le ricette a Cernobbio costringendo gli anziani a prendere il bus. Lei ho intimato di aprire un ambulatorio, lei mi ha appeso il telefono e non l'ho più sentito».

Citterio parla di «ripetuti comportamenti non deontologici» citando il caso di una paziente anziana positiva al Covid invitata dal medico a contattare in autonomia Ats. La donna avrebbe così chiesto aiuto al Comune.

«Mi aspetto - conclude - che l'Ordine dei Medici prenda dei provvedimenti». **F. Col.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

L'ufficio postale apre il pomeriggio Proteste a segno

Olgiate Comasco. Da lunedì torna l'orario pre Covid con gli sportelli che resteranno aperti sino alle 19
Moretti: «Siamo contenti, ma è un primo risultato»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Da lunedì l'ufficio postale di Olgiate Comasco riprenderà il funzionamento su doppio turno. A partire da dopodomani si torna dunque all'orario pre lockdown. Sarà ripristinata l'apertura in orario pomeridiano, che era stata sospesa dallo scorso marzo con l'insorgere della prima ondata della pandemia. La sede di Poste Italiane in via delle Vecchie Scuderie sarà aperta al pubblico dalle 8.20 alle 19.05 dal lunedì al venerdì, mentre il sabato fino alle 12.35.

Non è dunque caduta nel vuoto la lettera che era stata inviata, all'antivigilia di Natale al presidente e al direttore generale di Poste Italiane, da ventidue sindaci dell'Olgiatese per chiedere il ripristino degli orari di apertura pre lockdown. Non sono previste almeno nell'immediato ulteriori modifiche per gli altri uffici postali della zona non ancora tornati agli orari di apertura pre Covid. Continueranno infatti a

essere operativi a giorni alterni gli uffici postali di Gironico, Montano, Oltrona San Mamette e Solbiate.

Eccetto Olgiate Comasco, che da dopodomani tornerà a orario pieno su doppio turno, resteranno per ora operativi su turno unico (apertura soltanto al mattino) gli uffici postali di Appiano Gentile e Lucino che prima del lockdown erano aperti su doppio turno.

Un primo concreto risultato è stato ottenuto, ma non è ancora pienamente conseguito l'obiettivo per cui ventidue sindaci della zona si erano attivati in modo compatto per fare fronte comune, con un'iniziativa di territorio tesa a risolvere un disagio che coinvolge più Comuni e numerosi cittadini che spesso si rivolgono anche a uffici postali in paesi dove non risiedono, ma in cui magari lavorano o si trovano più comodi ad accedere.

Soddisfazione

«Siamo contenti di questo primo risultato - dichiara il sindaco **Simone Moretti** - L'impegno che ci siamo presi come sindaci è stato quello di muoverci congiuntamente per ottenere che tutti gli uffici postali della zona ancora aperti a giorni alterni, o con orario ridotto del 50%, tornino agli orari pre Covid. Ci fa piacere che l'ufficio postale di Olgiate sarà

di nuovo operativo su doppio turno, ma non è che ci si fermi a questo primo risultato. Si continuerà a sollecitare e reiterare la nostra richiesta nel suo complesso, perché ragioniamo come territorio, come sindaci che hanno sposato una causa comune».

Meglio uniti

«Se avessimo voluto fare il don Chisciotte della situazione - continua Moretti - ognuno di noi avrebbe scritto singolarmente senza ottenere probabilmente nulla. Crediamo invece che l'unione faccia la forza; lo abbiamo visto in questo caso, ottenendo un primo concreto risultato, e lo abbiamo constatato in più occasioni soprattutto in quest'anno di pandemia. Ragion per cui riterranno raggiunto l'obiettivo quando tutti gli uffici postali della zona saranno aperti di nuovo al pubblico con gli orari pre lockdown».

Lo stesso risultato per cui lavora anche Poste Italiane: «Da lunedì nove uffici postali (Olgiate compreso) torneranno agli orari consueti. Il ritorno agli orari di apertura pre Covid è continuo e progressivo. Ancora non è stato possibile ripristinare la piena operatività per tutti gli uffici, ma l'obiettivo è passo a passo tornare ai tradizionali orari di apertura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Clienti in coda per entrare nell'ufficio postale di Olgiate

Il litigio alle Poste di Binago Arrivano le scuse del cliente

BINAGO

È finito con le scuse il movimentato episodio che nella tarda mattinata di giovedì ha seminato scompiglio nella sede di Poste Italiane in via Matteotti. Un cliente, innervosito dal rifiuto dell'addetto allo sportello a consegnargli una raccomandata intestata alla moglie perché era sprovvisto della delega scritta per poterla ritirare, ha dato su tutte le furie.

Ha cominciato ad alzare la voce e a protestare contro il personale addetto allo sportello

che ha correttamente applicato la procedura. Al culmine dell'ira ha sferrato un pugno contro il pannello in plexiglass che protegge lo sportello.

Situazione a tal punto degenerata da richiedere l'intervento delle forze dell'ordine, tant'è che poco dopo sul posto era arrivata una pattuglia dei carabinieri di Olgiate Comasco per ristabilire la calma. La persona addetta allo sportello, sotto shock per l'aggressione verbale subita dal cliente esagitato, era stata trasportata all'ospedale di Tradate in ambu-

lanza per un controllo. Dopo gli accertamenti del caso è stata dimessa, sta bene. Tensione e agitazione a parte, l'accusa di protesta non ha avuto conseguenze fisiche per nessuno dei protagonisti coinvolti.

Il cliente, resosi conto di aver esagerato nel manifestare il proprio dissenso, ha cercato di rimediare all'errore - che evidentemente ha riconosciuto - andando ieri a porgere le scuse al personale in servizio all'ufficio postale di Binago e, in modo particolare, alla persona contro cui ha inveito. **M. Ce.**

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

I controlli della seconda ondata



Controlli degli agenti della polizia locale sulle norme anti-Covid

La Protezione Civile

Guanti a scuola Distribuzione con i volontari



Le dotazioni

La prossima settimana la protezione civile di Cantù - il coordinatore è Luca Montorfano - si occuperà della distribuzione di 20mila guanti in tutti i plessi della città: le scuole pubbliche di infanzia, primaria e secondaria di primo grado degli istituti comprensivi Cantù 1, Cantù 2 e Cantù 3. In tutto, 19 edifici scolastici, dove arriveranno i guanti in lattice forniti dalla Prefettura di Como. I guanti saranno di taglia S, sembrano quindi pensati soprattutto per i ragazzi, in particolare modo saranno utili per i laboratori, ma non è precluso un utilizzo nemmeno al personale scolastico. Sono già stati contattati dai volontari del benemerito gruppo di via Tripoli i singoli dirigenti scolastici dei tre istituti. La distribuzione dovrebbe avvenire nei primi giorni della settimana, nell'arco di un paio di mattinate.

Covid, controllate 3.400 persone Sono 58 le multe in quattro mesi

Sicurezza. Proseguono le verifiche sulle norme anticontagio a Cantù, Capiago e Cucciago. La maggior parte dei verbali, uno ogni tre giorni, riguarda il mancato uso delle mascherine

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

In quattro mesi, più di 3.400 persone - per l'esattezza, 3.448 - e oltre 1.645 esercizi commerciali controllati.

Sono i dati principali dei patteggiamenti della seconda ondata Covid effettuati dalla polizia locale di Cantù. Come riferisce il vicecomandante **Gabriele Caimi**, delle 58 sanzioni amministrative, molte sono per il mancato uso della mascherina.

Gli esercizi pubblici multati si contano, invece, sulle dita di una mano: quando c'è stata multa, è stato, in sostanza, per il raro pericolo di assembramenti da movida. I cittadini sembrano essere attenti.

Ma anche un po' stanchi, dopo un anno, delle restrizioni da

pandemia. Agenti e ufficiali provano a rapportarsi alla popolazione con sensibilità. Senza voler inferire su una situazione da crisi economica.

La tendenza

Le regole vengono dai più rispettate. I controlli danno numeri in crescita. Le sanzioni, invece - e c'è anche un reato emerso durante i controlli, ma slegato al Covid - sono sostanzialmente in discesa.

Il mese con più multe è stato novembre: 29, quasi una al giorno. Ora, una multa ogni tre giorni: 11, il dato di gennaio.

Il lavoro, da parte degli uomini e delle donne della polizia locale, è ad ogni modo continuo. Tant'è che sono ben 24 gli operatori - in un comando che va

poco oltre la trentina - insigniti dalla Regione Lombardia con nastrino e attestato per essersi distinti nell'emergenza Covid.

Una benemerita a chi ha svolto più di 20 giorni, anche non consecutivi, di controllo o supporto alle attività di soccorso durante la Fase 1. E che continua in questa Fase 2.

«Sono molto contento che gli agenti di Cantù ricevano il riconoscimento regionale per gli

■ Ieri mattina soccorso in casa in via Mazzini un anziano colpito da malore

sforzi effettuati - dice l'assessore alla sicurezza **Maurizio Cattaneo** - Non deve stupire che molti siano gli agenti nominati, perché l'impegno nei controlli è stato corale».

La riorganizzazione

«Anche in occasione della seconda ondata, il comando, nella sua nuova forma di corpo che ricomprende Capiago Intimiano e Cucciago, si sta approfondendo in un analogo livello di sforzo, pur in un contesto sociale e psicologico più delicato, per via della durata della crisi pandemica».

«L'approccio assertivo del comando - conclude l'assessore - ha permesso di coniugare l'azione di controllo del rispetto delle norme con il clima di stan-

chezza assai diffuso tra la popolazione. Per questo esprimo l'orgoglio per il lavoro svolto dall'intero corpo sempre con attenzione, fermezza e efficacia nei controlli, unendo il buon senso».

Proprio ieri mattina, la polizia locale è riuscita a salvare un 70enne, residente in una traversa di via Mazzini, colpito da un grave malore, probabilmente, giovedì dopo cena.

La sorella, il mattino seguente, ha tentato ripetutamente contatti al telefono e sul posto. La pattuglia, richiesto l'intervento del 112, ha sfondato una finestra: l'uomo era steso ancora a terra, in preda al malore, prima del trasporto in codice giallo all'ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto da un anno all'altro colpisce. «I numeri degli interventi parlano chiaro: siamo passati dai 724 del 2019 ai 1450 attuali. Di fatto, numeri raddoppiati. Il 2020 si è rivelato particolarmente difficile e gravoso per noi volontari, che oltre ad essere impegnati nei consueti ambiti di intervento siamo stati chiamati ad affrontare l'emergenza Covid. Le attività di assistenza alla popolazione, in più ambiti, ci hanno fatto camminare in prima linea, a fianco di tutti i nostri concittadini colpiti dagli effetti della pandemia, non solo nelle attività di consegna alimentari e farmaci, ma anche nell'aiuto e sostegno telefonico. Il lavoro di squadra è stato il motore trainante di questo 2020 ed è indispensabile per superare ogni difficoltà», le parole di Montorfano. C.GAL.



Nella Rsa 25 vittime della seconda ondata Choc a Cucciago

Pandemia. Tragico bilancio alla casa di riposo "Pascoli" La struttura era stata risparmiata nella prima fase In pratica è deceduto uno su quattro degli ospiti presenti

CUCCIAO È il primo bilancio dei decessi Covid reso noto dalla Rsa "Pascoli" di Cucciago, del Gruppo La Villa. In tutto, sono 25 - questo il numero fornito - gli anziani ospiti che, risultati positivi al tampone, sono morti nel corso di questa seconda ondata della pandemia. Quindi, uno su quattro, se si considera la capienza complessiva della struttura: 100 posti. A questi, si aggiungono i due decessi avvenuti nel Comune, sempre da ottobre in poi: un dato comunicato, in questo caso, dal sindaco di Cucciago Claudio Meroni.

Il conteggio Come comunica La Villa, c'è da considerare che vengono indicati Covid coloro che sono positivi al momento del decesso. Anche se la motivazione del decesso non è per forza dovuta all'azione del virus: molti ospiti, vista l'età, hanno infatti pluripatologie. Un'osservazione che, ad ogni modo, vale per tutte le strutture per anziani. In valore assoluto, sono più basse le cifre dei decessi registrati in altre strutture. Ad Alzate, ad esempio, il dato diffuso in queste ultime settimane riferisce sette decessi, a fronte di una cinquantina di posti. Erano stati 10 i decessi Covid comunicati dalla Garibaldi Pogliani Onlus per la Rsa

2 di via Fossano a Cantù, in grado di ospitare a pieno regime 120 ospiti: meno, in virtù di distanziamenti e isolamenti, in questo periodo pandemico. **La tendenza** Alla Pascoli, la prima ondata era stata all'insegna di zero positivi. Diversa la situazione in autunno: 72 positivi. I controlli, era stato detto nella seconda metà di novembre, non sono mai mancati, anche se, per la natura del virus, definire il "punto zero", ovvero capire come tutto inizia, è di fatto impossibile. In merito agli operatori in struttura: viene riferito da La Villa che il personale è adeguato per i numeri di pazienti attuali. Proprio ieri, si è conclusa la somministrazione della pri-

ma dose del vaccino antiCovid a tutti gli ospiti. Le prime iniezioni sono iniziate martedì. Il richiamo per la seconda e ultima somministrazione, ora, sarà fra tre settimane, ai primi di marzo. **Le altre realtà** Intanto, nelle Rsa la situazione, in diverse strutture, è scesa a zero positivi. Così è stato nella Rsa 2 della Fondazione Garibaldi Pogliani, dove si erano contati anche 2 ricoverati in ospedale e 4 positivi tra gli operatori della struttura. A zero positivi anche, si è detto proprio in queste settimane, la Rsa "Pascoli". Con zero positivi, è tornata a essere una Rsa libera dal Covid la "Don Giuseppe Allievi", dove, nel giro di due giorni, è stato possibile effettuare anche il primo giro, e vaccinare tutti i 46 ospiti ad oggi presenti all'interno di Villa Baragiola. I positivi erano arrivati a 35.

- Sono 100 i posti disponibili nella struttura E l'organico è adeguato
- Proprio ieri ha avuto inizio la prima fase della campagna di vaccinazioni



Un'immagine della Casa di Riposo "Giovanni Pascoli" di Cucciago ARCHIVIO

I contagi risalgono a 11 Torna l'allarme a Brenna

La situazione è cambiata in fretta: da un Comune quasi libero dal Covid, con una discesa nei numeri costante sino ad arrivare a un solo cittadino positivo, a una veloce impennata in poche settimane, in chiave decuplicata, a 11 cittadini contagiati. Uno scenario che, come commenta il sindaco Paolo Vismara, non può definirsi preoccupante, ma che invita comunque a non abbassare la guardia, soprattutto in ambito familiare. I casi, infatti, si sono moltiplicati proprio sulla base di un iniziale contagio in famiglia. E riguardano alcuni nuclei. Come sempre, da tutelare: i nonni. Di settimana in settimana, si è scesi a uno, quindi trend invertito, risali-

ta a 3, e ora a 11. «Il numero dei positivi al tampone per coronavirus - scrive il sindaco nel suo report settimanale - è leggermente aumentato rispetto alla scorsa settimana ed oggi registriamo 11 casi in totale. L'amministrazione comunale monitora ogni situazione ed è a disposizione per supportare le famiglie dei contagiati in caso di necessità. E aggiunge: «Il virus, purtroppo, è ancora attivo e diffuso, pertanto ribadisco l'importanza di mantenere comportamenti estremamente prudenti e rispettosi delle regole per tutelare la nostra salute e quella dei nostri cari». Perché questa crescita esponenziale, seppur in numeri ridotti? «I dati Covid, in

genere, sono di difficile lettura, molto variabili, di difficile interpretazione - risponde il sindaco - Mi sono reso conto di una graduale riduzione. Non mi illudevo di non avere più casi positivi, ma probabilmente incide anche il numero di tamponi effettuati in un dato periodo». Dai dati risulta che a Brenna il contagio avviene in ambito familiare. «Si tratta di situazioni che riguardano alcuni nuclei, qualcuno si positivizza e il contagio riguarda in modo piuttosto inevitabile chi vive in famiglia - spiega Vismara - Il numero resta basso, non molto diverso, in rapporto, dalla situazione a livello regionale. Abbiamo avuto quel periodo di calo consistente, ci siamo stabilizzati. Meglio riprendo a qualche mese fa della seconda ondata». L'indicazione resta quella di prestare la massima attenzione all'ambiente familiare. **C. Gal.**

L'INTERVENTO DI FLAVIO LIETTI AL ROTARY

«Lotta al virus, siamo avanti C'è ampia scelta di vaccini»

Questa pandemia non ci dà tregua e vorrei provare a chiarire alcuni aspetti sia relativi al SARS-CoV2 che né è all'origine sia per fare il punto sugli sforzi che la scienza sta compiendo per combatterlo. Il 26 gennaio scorso emmi una relazione online ai cui erano collegati più di 100 rotariani e con questo mio articolo cercherò di riassumere alcuni punti fondamentali di quella serata che hanno suscitato un grandissimo interesse. Non mi dilungherò su problematiche di biologia molecolare, di biochimica o di ingegneria genetica ma cercherò di illustrare le caratteristiche intrinseche del virus e dei relativi vaccini. Questo Coronavirus si

aggancia alla cellula ospite tramite la proteina Spike presente nelle cellule di quasi tutti gli organismi che, a loro volta, diventano il principale bersaglio principale dell'infezione virale. Per quanto riguarda le mutazioni - va detto che rappresentano una fase naturale del ciclo vitale di un virus. Il SARS-CoV2 è già mutato centinaia di volte ma, raramente, le mutazioni hanno un impatto sulla patogenicità ma, più spesso, velocizzano la sua replicazione rendendolo più trasmissibile. Cercherò di dare un'ampia panoramica sui vaccini già presenti sul mercato e su quelli di prossima commercializzazione. Pfizer/Biontech e Moderna sono state le prime ad aver sviluppato un vaccino estremamente

innovativo; infatti hanno utilizzato una tecnologia, cosiddetta a mRNA (RNA messaggero) che consiste nel dotare microparticelle di questo acido, di istruzioni genetiche destinate a codificare e quindi produrre una "falsa" proteina Spike che, come ormai noto, è la chiave con cui il virus riesce a penetrare all'interno delle nostre cellule e replicarsi. In questo modo il sistema immunitario, non essendo in grado di riconoscere la vera o la falsa proteina Spike, reagisce producendo anticorpi. L'efficacia di questi vaccini è compresa tra l'85% ed il 90%; l'unico loro inconveniente potrebbe essere la stabilità (meno 70 gradi per Pfizer e meno 20 gradi per Moderna), infatti, queste temperature

rendono abbastanza difficile, o sia l'ostacolo che la distribuzione. AstraZenca, ha, invece, sviluppato un vaccino a DNA (Acido Desossiribonucleico), utilizzando un vettore virale (adenovirus del raffreddore del scimpanzé) non replicante. L'efficacia dovrebbe essere compresa tra l'80% ed il 90% e la stabilità tra i 2°C e gli 8°C, quindi, molto più facile da conservare e distribuire. Sono sul mercato anche i vaccini russo e cinese di cui il primo (Sputnik 5) è anch'esso incorporato in un vettore virale non replicante e utilizza due adenovirus mentre, quello cinese pur essendo abbastanza simile utilizza un solo adenovirus. Anche questi due vaccini sono stabili dai 2 agli 8 gradi centigradi. Entro l'autunno dovrebbe arrivare un vaccino tutto italiano sviluppato dalla biothec, di Castel Romano, ReiThera, è un vettore virale non replicante e prevede la somministrazione di una singola dose. ReiThera ha appena concluso con successo la fase I (Farmacocinetica) e sono già in corso la fase II e la fase III.



Flavio Lietti
Presidente LB Research

Altri vaccini in arrivo sono quelli di Novavax (Vaccino a proteina ricombinante), quello di Johnson & Johnson e di Bayer/Curevac. I primi due utilizzano un vettore virale non replicante mentre Bayer/Curevac utilizza una tecnica a RNA messaggero. In definitiva ci avviaamo a disporre di un'offerta di vaccini molto ricca e rassicurante. Dapochissimi giorni l'AlFAha approvato due anticorpi monoclonali (MAB) che sono farmaci che non inducono il sistema immunitario a produrre anticorpi ma, essendo prodotti mediante un sofisticato processo di ingegneria genetica, sono loro stessi

come anticorpi. In LB Research stiamo programmando uno studio, senza sovvenzioni da terzi, che prevede di valutare la durata della immunità in 250 soggetti guariti dalla COVID-19 ed in 250 soggetti che hanno completato il piano vaccinale. Le valutazioni verranno fatte mediante periodici controlli, mediante test sierologici, per determinare le concentrazioni nel siero delle immunoglobuline IgG e IgM. Vorrei riportare alcune parole sui vaccini del Prof. Alberto Mantovani di Humanitas University, che è lo scienziato italiano più citato al mondo il quale ha asserito che «i vaccini sono l'intervento medico di sanità pubblica sicuro, efficace e basso costo, che ha cambiato la nostra salute e sono la migliore assicurazione sulla vita dell'umanità». Volevo fare anche un paio di considerazioni indirizzate ai Novax ma è meglio che non mi addentri in discussioni inutili, senza senso e paradossali. **Flavio Lietti**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

Porta Spinola, vaccinati tutti gli ospiti Adesso si aspettano le seconde dosi

Mariano. È stata completata la prima fase con 132 somministrazioni anche a tutto il personale. Il presidente Turati: «Primo passo verso la normalità». In città avanti con altri tamponi rapidi

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Sono stati vaccinati tutti gli ospiti della residenza per anziani di Fondazione Porta Spinola a Mariano.

Ad annunciare è il presidente, **Alessandro Turati**, che ha promosso la campagna di somministrazione.

Il coronavirus era riuscito a diffondersi nella struttura la scorsa primavera, mentre è stato messo alla porta nella seconda ondata, grazie all'impegno del personale che ha liberato dall'infezione virale via Santo Stefano.

L'impegno

«È un primo passo verso la normalità» ha commentato Turati.

La campagna di vaccinazione è partita esattamente una settimana fa, quando la rsa ha ritirato le fiale destinate alla struttura alla farmacia dell'ospedale "Sant'Anna" di Como. Scortati dai carabinieri, i dipendenti hanno preso i contenitori delle 132 dosi di vaccino, somministrato a partire dal pomeriggio di giovedì scorso ai 62 ospiti per poi estendere

l'iniziativa al personale sia medico che amministrativo e sanitario che ha aderito in modo massiccio alla chiamata.

Tra quelli che hanno offerto il braccio, c'era lo stesso Turati. «Non è stata registrata alcuna reazione avversa tanto meno tra gli anziani, solo alcuni di loro hanno lamentato qualche

■ Prenotati oggi 60 test antigenici pure da persone residenti nei Comuni vicini

dolore intorno all'area della puntura» ha spiegato Turati.

«Siamo tutt'oggi Covid free, ma continuiamo con la campagna dei tamponi per verificare la presenza o meno di casi, un monitoraggio che andremo a diradare solo quando tutti avranno ricevuto anche la seconda dose del vaccino necessaria per ottenere la copertura dall'infezione». La seconda dose del farmaco è attesa per il 25 febbraio, ossia 21 giorni dopo

la somministrazione della prima.

«È un primo passo verso la normalità, anche se è certo che dovremmo ancora mantenere alcune difese contro il coronavirus» aggiunge Turati che anticipa: «Rimangono ancora da vaccinare gli utenti del centro diurno, ma credo che una volta completata la campagna nella rsa a livello provinciale, si passi ai centri diurni integrati, seguendo le direttive nazionali e regionali».

Le verifiche

Intanto prosegue la campagna "Mariano si cura" promossa dalla stessa Fondazione al Palatenda di via Don Sturzo.

Per la precisione 120, i tamponi rapidi processati dal lunedì a ieri, di cui 5 positivi, ma asintomatici. Sono, invece, 60 i cittadini che hanno prenotato per oggi il test antigenico, molti dei quali vengono da fuori municipio, rispondendo alla crescente domanda dei paesi limitrofi di avere un luogo dove poter indirizzare i propri residenti per scoprire se sono vulnerabili o meno al coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La "Stanza degli abbracci" per visite in sicurezza nella casa di riposo

INVERIGO Oggi resta chiuso il prestito libri

Il punto prestito della biblioteca comunale di Inverigo oggi sarà chiuso al pubblico. Il punto prestito è allestito nella Sala Consiliare, in attesa della riapertura della sede della biblioteca in via Carlo Bianchi, attualmente in ristrutturazione. **CAS.**

MARIANO Domani ritornano le gare di lancio

Grande atletica domani al centro sportivo via Santa Caterina a Mariano. Con l'organizzazione dell'Atletica Mariano si disputerà, a partire dal mattino, la seconda giornata della fase regionale dei campionati italiani di lanci. Sulle pedane del centro tecnico saliranno oltre 200 atleti in getto del peso, lancio del martello e del giavellotto. **CAS.**

CABIATE C'è la nuova mail dell'ufficio tecnico

L'Ufficio Tecnico comunale di Cabiata ha unificato le due caselle di posta elettronica utc.lpp@comune.cabiata.it e utc-urb@comune.cabiata.it in una nuova casella con indirizzo areatecnica@comune.cabiata.it. Le due caselle sostituite saranno attive fino al 31 marzo con trasmissione automatica sulla nuova casella. Successivamente i due indirizzi saranno chiusi. **CAS.**

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbonamento: € 10,00 - con versamento: Euro 5,00
Per info: 031/2001 - 031/2001 - 031/2001 - 031/2001



MINOLA S.R.L.
Carpenteria in legno



Il caso di piazza Volta a Como
Più controlli nei weekend
contro risse e degrado

di Vittoria Doldi a pagina 5



Lo sconforto delle società sportive
Scandalo piscina di Muggiò
«L'assessore si dimetta»

di Paolo Annoni a pagina 7



MINOLA S.R.L.
Carpenteria in legno
sele operazioni: Via Cesare 40
Centro Valle Intelvi
Loc. Castiglione
info@minola.com - www.minola.com
Tel. 031/30692



Decisione shock della multinazionale **LOMAZZO** **ADDIO**

Lo stabilimento Henkel di Lomazzo,
attivo dal 1933, chiuderà a fine giugno.
Sono 150 i lavoratori a rischio.

A PAGINA 6 Barabesi

Scuole e Covid, l'allarme dell'Ats

«Troppi giovani senza regole
Così uccideranno i nonni»

in primo piano a pagina 3

Il bollettino sanitario

Sul Lario 60 nuovi casi
e altre sei vittime

in primo piano a pagina 2

Vaccinazioni per gli over 80 da giovedì
Identificati quattro centri
per la somministrazione

in primo piano a pagina 3



La diretta di Etv dal Valduce di Como
Giornata del Malato, Cantoni:
«Vicinanza a chi soffre»

in primo piano a pagina 4





Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

La diffusione del virus non è affatto omogenea nella regione. Ieri si sono registrati picchi nella provincia di Brescia con 795 contagi e a Milano con 606

Sessanta nuovi casi sul Lario ma altri 6 morti Nell'analisi settimanale Como ancora in «condizioni critiche»



Samuele Astuti
Brescia, Como
e Mantova
hanno
un valore
settimanale
ancora
superiore
ai 140 casi
ogni 100mila
abitanti

Si confermano numeri bassi per i casi di Covid in provincia di Como anche nella giornata di ieri, sono 60 i nuovi positivi registrati nel report quotidiano di Regione Lombardia. Ancora drammatica invece la situazione dei decessi, 6 i morti di Coronavirus in provincia sui 54 decessi a livello regionale. Per quanto riguarda la diffusione del virus, la situazione non è omogenea in tutta la regione. Ieri si sono registrati picchi nella provincia di Brescia con 795 contagi e a Milano con 606. In generale diminuiscono i ricoverati nelle terapie intensive (-3) e nei reparti (-14). A fronte di 41.935 tamponi effettuati, sono 2.434 i nuovi positivi (5,8%). I guariti o dimessi sono 1.361.

Per quanto riguarda la pressione sugli ospedali di Asst Lariana, i numeri sono stabili nelle terapie intensive (10 letti occupati, tutti al Sant'Anna). I ricoverati nelle strutture dell'Asst sono 192, comprese le 4 persone in attesa ieri mattina al pronto soccorso di via Ravona e le 2 a Cantù. Sono 145 i letti occupati al Sant'Anna, 18 al Sant'Antonio Abate, 20 a Mariano e 3 in via Napoleona.

Per quanto riguarda l'analisi settimanale dei numeri, Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd e ricercatore della Linc di Castellanza, crede vi sia da prestare attenzione ad alcuni indicatori. Nella settimana chiusa il 10 febbraio è cresciuto infatti il numero dei ricoverati, anche in terapia intensiva.

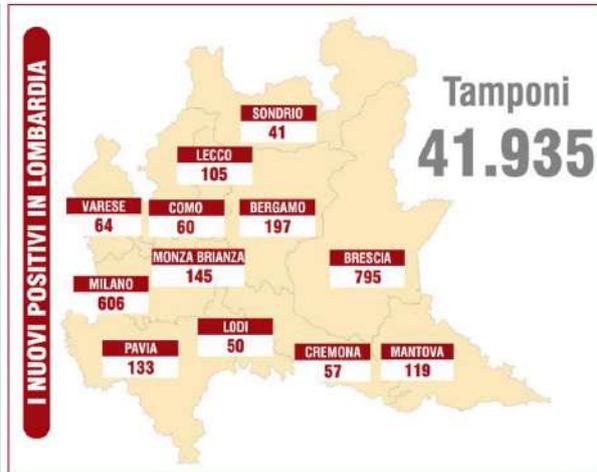
«Il piano vaccinale, che dovrebbe essere dispiegato con tutta la forza possibile, mostra ancora delle lacune che sono particolarmente gravi visto il contesto in cui ci troviamo» commenta Astuti. «Siamo consapevoli della complessità del sistema, ma appunto per questo il piano vaccini deve essere robusto e capace di assorbire l'unica variabile esogena: la disponibilità effettiva delle dosi di vaccino» aggiunge.

Considerando le ultime 4 setti-

mane, i contagi a Como, Cremona, Lodi, Milano e Varese sono in diminuzione tra il 5% e il 20%, con un valore finale compreso tra l'80% e il 95% di quello rilevato un mese fa. «Particolarmente critiche» però, come spiega Astuti, sono proprio le condizioni «delle province di Brescia, Como e Mantova dove il valore settimanale risulta ancora superiore ai 130 casi ogni 100mila abitanti. Nelle province di Lecco, Lodi, Monza, Pavia, Sondrio e Varese questo valore rimane sopra i 100 casi settimanali, mentre nelle altre province scende sotto questa soglia».

A livello regionale, il numero dei casi positivi settimanali è stato di 12.037, circa il 3% in più della settimana precedente (11.516) e praticamente lo stesso di quella ancora prima. I decessi settimanali sono in calo: 339, circa il 17% in meno della scorsa settimana, quando erano stati 406 (in quella precedente 446 e prima ancora 451). Non si scendeva sotto i 340 da novembre 2020.

Paolo Annoni



Assistenza sanitaria oltre il Covid

Terapie e tecnologia a Ossuccio, un infermiere per l'Ozanim



Da sinistra, Lucia Meola, Agnese Massara, Carlo Fracelli, Samuela Turati e Marco Uccello al Cps di Ossuccio

L'assistenza sanitaria oltre il Covid. Due i progetti presentati ieri sul territorio. Il primo riguarda l'Asst Lariana e l'ambulatorio specialistico per l'Adhd (Disturbo da deficit di attenzione iperattività e impulsività) dell'adulto, operativo al Centro psicosociale (Cps) di Ossuccio, sul Lago di Como. L'ambulatorio si è dotato di una tecnologia che consente una terapia riabilitativa attraverso il neurofeedback. Un dispositivo che aiuta a ridurre il cervello a produrre onde cerebrali in

specifiche ampiezze e posizioni migliorando così le prestazioni cognitive. Il Centro per l'Adhd di Ossuccio è attivo dal 2017, il responsabile clinico è il dottor Marco Uccello.

La seconda iniziativa riguarda la Piccola Casa Federico Ozanam di Como, che grazie all'Associazione Antonio e Luigi Palma dispone ora di un servizio di assistenza infermieristica per gli ospiti. L'Ozanim offre ospitalità diurna a persone senza fissa dimora con fragilità psicofisiche.

Carta Vetrata

di **Giorgio Civati**

Vaccini a Villa Erba e Lariofiere? Anche no

A pensarci bene è davvero singolare che le due strutture espositive e fieristiche del territorio lariano siano state "prese a prestito" come possibile luogo di somministrazione dei vaccini anti-Covid. Lariofiere a Erba e Villa Erba a Cernobbio potrebbero infatti diventare le location per combattere la pandemia; siringhe e vaccini al posto di manifestazioni, eventi e fiere.

Strano, come minimo, e per più di una ragione. Ciò che è stato ampiamente discusso e criticato è per esempio il costo dell'utilizzo di Villa Erba. Solo un recupero delle spese vive, hanno spiegato i vertici della società. Al di là dei conti, resta una domanda: perché proprio lì? Il vaccino visto lago funziona meglio? Altra riflessione: ma la destinazione dei due siti era ed

è ancora quella promozionale, fieristica, espositiva o in quest'anno di blocco semi-totale è cambiato qualcosa? Visto che, come pare evidente, non è cambiata la destinazione ultima di Villa Erba e di Lariofiere, perché sottrarli al loro scopo, per quanto difficile nei prossimi mesi? Tanto per dire, l'ex ospedale Sant'Anna o la caserma militare di Como sono spazi disponibili, senza intralciare in altre possibili attività, e c'è da scommettere che costerebbero anche meno, forse non del polo espositivo erbesse ma certamente di quello di Cernobbio. Con il vantaggio di avere comunque due palcoscenici - Villa Erba e Lariofiere, appunto - pronti per una eventuale ripresa delle attività specifiche.

Ancora una volta insomma a Como e dintorni sembra essere stata scelta la via più contorta per arrivare a un traguardo. Intendiamoci, vaccinare i quasi 600mila residenti in provincia è cosa urgente e doverosa, così come indispensabile è farlo in fretta, non appena le dosi saranno disponibili, e magari anche senza eccessivi spostamenti, perdite di tempo, caos per le persone coinvolte. Ma questa riflessione non fa che aumentare i dubbi sulle sedi ipotizzate. Solo due in tutta la provincia? Compresi i comuni del lago e la Bassa Comasca? Può anche essere che ci siano problemi organizzativi e gestionali che ci sfuggono, e frammentare le operazioni risulta difficile. Fermarsi al "chiavi in mano"

per strutture già funzionanti, ma destinate ad altro, resta però una scelta che ci pare miope. O forse troppo facile e per questo preferita ad altre. Se, insomma, vaccinare è l'unica "arma" contro il Covid, farlo nella maniera migliore anche dal punto di vista delle strutture e dei luoghi è anch'esso importante. Intanto, mentre questa delicata macchina sanitaria viene messa in moto per durare mesi, Como e dintorni non possono e non devono precludersi la possibilità di promuoversi e di dare sostegno all'economia, al turismo, alle specificità artigianali e magari gastronomiche. Per tutto questo Lariofiere e Villa Erba sono indispensabili, per i vaccini anche no, ci sono alternative.



Primo piano | Emergenza sanitaria



L'ALLARME

Nelle superiori al primo febbraio erano 4 le classi in isolamento e 25 gli alunni in quarantena. Al 7 febbraio invece sono 19 le aule chiuse e 271 i ragazzi a casa

Salgono i casi di positività nelle scuole superiori Catanoso (Ats): «Troppi giovani non seguono le regole, così uccideranno i nonni»



Catanoso
Il virus
ha ripreso a
circolare nelle
classi. Bisogna
prestare
la massima
attenzione

(f.bar.) «Il virus ha ripreso a circolare nelle classi e specialmente nelle scuole superiori». Un dato di fatto, non ancora un vero e proprio allarme quello lanciato dai vertici di Ats Insubria, che però ben inquadra una situazione e un timore sempre più radicati: ovvero il rischio concreto che i comportamenti non sempre corretti dei giovani, specialmente dopo la riapertura degli istituti superiori, possano invertire il trend in discesa, nelle passate settimane, dei nuovi casi positivi. E i numeri in tal senso evidenziano quanto sta accadendo e quanto inevitabilmente era prevedibile.

Se nelle scuole superiori in provincia di Como al primo febbraio, ovvero pochi giorni dopo la riapertura, erano 4 le classi in isolamento e 25 gli alunni in quarantena, gli ultimi numeri - fermi al 7 febbraio - indicano invece essere ben 19 le classi chiuse e 271 gli alunni in isolamento. Ciò che poi risuona come un vero e proprio richiamo alla respon-



Ragazzi salgono su un bus al termine delle lezioni. Aumentano i contagi tra gli studenti

sabilità è la conseguenza di quanto «ho visto nei giorni passati - dice il direttore sanitario di Ats Insubria, Giuseppe Catanoso - molti giovani nei locali e fuori che non seguivano le regole di distanziamento e di sicurezza. In tanti erano sicuramente ligi alle regole e subito dopo aver bevuto o mangiato qualcosa tiravano su la mascherina, ma molti altri invece non lo facevano. Si limitavano a farlo solo al passaggio degli agenti e poi subito dopo continuavano ad assumere comportamenti scorretti».

Ebbene, questo il durissimo ma inevitabile monito: «Sappiano questi ragazzi che poi torneranno a casa e attaccheranno il virus ai genitori che magari lo supereranno con poche conseguenze, ma lo passeranno anche ai loro nonni e saranno loro a ucciderli», dice Catanoso.

Una considerazione sicuramente molto forte ma che vuole ancora una volta «spingere tutti a fare la propria parte specialmente in questa

fase delicata in cui sta partendo la campagna vaccinale», chiude il direttore sanitario. I numeri intanto fanno registrare anche 14 classi chiuse e 334 ragazzi e ragazze a casa nelle scuole secondarie di primo grado, 9 classi e 179 scolari isolati nelle primarie e 18 sezioni e 289 alunni tra infanzia e asili nido.

A livello generale invece il trend fa segnare ancora un lieve calo generalizzato dei positivi in provincia di Como dove si è passati dai 903 casi (su 13.783 tamponi) dello scorso 3 febbraio agli 894 (su 12.224 tamponi) dell'ultima rilevazione risalente al 10 febbraio. I numeri sono invece in lieve risalita nella provincia di Varese.

Gli sforzi maggiori sono ora legati alle diverse fasi della campagna vaccinale che dovranno portare alla somministrazione delle dosi di antidoto a tutti i lombardi entro l'estate come annunciato nei giorni scorsi dal neo consulente generale di Regione Lombardia Guido Bertolaso.

Il programma

Campagna vaccinale, si parte il 18 febbraio con gli over 80 Identificati 4 centri per la somministrazione. Timori per la scarsità di dosi

(f.bar.) Giovedì 18 febbraio cominceranno le vaccinazioni per gli over 80. L'indicazione è stata fornita dai vertici di Ats Insubria nei corsodi periodo di appuntamento con gli aggiornamenti sulla campagna vaccinale. Da lunedì prossimo intanto scatterà la fase di registrazione, antecedente alla fissazione vera e propria dell'appuntamento, su un portale dedicato.

Le somministrazioni in questo primo momento verranno eseguite in centri vaccinali appositi - sono quattro in provincia di Como - collocati nell'ambito delle strutture ospedaliere per aver tutti i requisiti di sicurezza necessari. I medici di medicina generale saranno coinvolti inizialmente soprattutto per i pazienti allettati. Ats Insubria, dunque, in accordo con Asst Lariana ha messo a punto il piano che dovrà portare disponibilità di vaccini permettendo alla somministrazione dell'antidoto ai circa 49mila over 80 del territorio lariano. Se ci saranno dosi sufficienti, la campagna potrebbe essere realizzata nell'arco di tre settimane per poi procedere con la seconda dose. Resta l'incognita delle forniture, che se non fossero adeguate potrebbero costringere a un rallentamento delle iniezioni. Ecco le sedi identificate fino a oggi dove saranno eseguite le vaccinazioni:

I dettagli

● Il 18 febbraio è previsto l'avvio della campagna vaccinale per quanto riguarda gli over 80

● Da lunedì Regione Lombardia metterà in funzione un portale dedicato alla registrazione delle persone

● In questa fase saranno vaccinati in provincia di Como circa 49mila over 80

● Quattro i centri vaccinali scelti: il Sant'Anna, il poliambulatorio di via Napoleone, l'ospedale di Menaggio e quello di Cantù

l'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, il poliambulatorio di via Napoleone, il presidio di Menaggio e quello di Cantù.

«Valuteremo con le strutture private accreditate e i medici di medicina generale se identificare altre postazioni - spiega Marco Magrini, responsabile Covid di Ats Insubria - Abbiamo deciso di privilegiare strutture sanitarie in grado di garantire la necessaria sicurezza e tutela ai pazienti. Tra i 110mila over 80 di Como e Varese, 10mila circa sono allettati e in questi casi sarà privilegiato l'utilizzo del farmaco di Moderna e saranno vaccinati dai medici di base, in accordo e con il sostegno anche delle Usca, le unità attivate per l'emergenza Covid e gli operatori dell'assistenza domiciliare». Ci sarà inoltre la possibilità di individuare eventuali «ulteriori sedi assistuntive» - dice Magrini - ma solo con requisiti precisi per tutelare i vaccinati e assicurare un intervento tempestivo in caso di eventuali problemi dopo la vaccinazione.

Come detto, da lunedì 15 gli ultraottantenni potranno accedere al portale di Regione Lombardia per la registrazione. Sarà necessario inserire il codice fiscale, le ultime cifre della tessera sanitaria, il domicilio e un numero di cellulare che sarà poi utilizzato co-



Il programma elaborato da Regione Lombardia procede anche se i tempi saranno strettamente connessi alla disponibilità di vaccini

meriferimento. «La registrazione potrà essere fatta anche con l'aiuto di un familiare, compresa per la fase del consenso informato - dice Magrini - Chi non ne avesse la possibilità, può chiedere aiuto al proprio medico e anche i Comuni si stanno attivando per offrire un sostegno a chi fosse in difficoltà».

Ciò che però maggiormente preoccupa i vertici di Ats Insubria è il regolare approvvigionamento di vaccini. «Arriveranno a breve 18mila dosi del vaccino Pfizer per tutta la Lombardia e a noi circa 3mila - spiega Magrini - Nella settimana dal 22 febbraio ce ne sa-

ranno altre 64mila e a inizio marzo ulteriori 100mila dosi. Speriamo in altre consegne altrimenti non sarà semplice garantire la copertura per

Il portale

Da lunedì sarà attivo un portale apposito dove sarà possibile iniziare a registrarsi per poi fissare l'appuntamento

tutti gli over 80 nei tempi previsti dal piano».

Infine, l'attenzione si è concentrata sulle varianti del virus. «I numeri di casi con variante sono 25 - ha detto Annalisa Donadini, dirigente Medicina di comunità - Di questi, 23 sono casi di quella inglese, uno di variante brasiliana e uno della sudafricana. La situazione è monitorata». Per quanto riguarda il soggetto colpito da variante brasiliana, il paziente è guarito e non risultano nuovi casi dai suoi contatti. Ancora positivo invece il varesino su cui è stata isolata la variante sudafricana.

Primo piano | Industria in crisi

Chiude la Henkel di Lomazzo

Sono a rischio 150 lavoratori

Stop previsto a fine giugno. Impianti dislocati nel Lazio

(f.bar.) Lo stabilimento Henkel di Lomazzo, attivo dal 1933, chiude. La notizia è arrivata nel pomeriggio di ieri e ha gettato nello sconforto un'intera comunità e un intero territorio. Nessuna possibilità di un cambio di rotta sembra ipotizzabile. Impianti fermi dal prossimo 30 giugno. Poco più di quattro mesi e, salvo cambi di direzione improbabili, una delle realtà economiche più importanti della provincia lariana smetterà di produrre e garantire posti di lavoro. «Siamo rimasti tutti senza parole. Io l'ho saputo solo alle 15 di quest'oggi (ieri) - dice il sindaco di Lomazzo **Giovanni Rusconi** - Mi ha chiamato il direttore dello stabilimento per darmi la triste notizia». E, come detto, non sembrerebbero esserci margini di trattativa. «Da Dusseldorf, dove si trova la sede principale dell'azienda, è partita l'indicazione di chiudere perché nel loro piano a lungo termine lo stabilimento di Lomazzo non è più sostenibile da un punto di vista economico, mi ha spiegato il di-



Il sindaco
Una notizia che ci ha colto di sorpresa. Un vero danno per il territorio



Lo stabilimento è attivo a Lomazzo dal 1933. Sindacati e politici, a livello regionale e nazionale, si sono immediatamente attivati per cercare di trovare una possibile soluzione

rettore - dice il sindaco di Lomazzo - Tutti gli impianti e le produzioni verranno dislocate nel Lazio. Un duro colpo per gli 84 dipendenti e anche per l'indotto, che coinvolge un'altra cinquantina di persone. Noi incontreremo a breve i dirigenti di Lomazzo per capire i dettagli e poi i rappresentanti dei dipendenti». Un vero «ultimo a ciel sereno», dice il segretario generale della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro**. La Henkel di Lomazzo è una delle sedi italiane della multinazionale tedesca leader nella produzione di detersivi. A rischio circa 150 lavoratori, 84 dei qua-

li interni. Ieri alle 16 intanto i dipendenti coinvolti si sono riuniti nella sede di ComoNext a Lomazzo per discutere della situazione e valutare una strategia sindacale. «Questa decisione ci ha sorpreso - aggiunge Monteduro - anche perché non si tratta di una produzione che può aver risentito della crisi legata all'emergenza sanitaria». Ciò avrà un impatto sociale ed economico «disastroso per la nostra provincia - dichiara **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Partito Democratico - Per questo ho richiesto che l'azienda venga convocata urgentemente in



Commissione Attività produttive di Regione Lombardia, insieme con i sindacati, per poter aprire un confronto che prima di tutto eviti la chiusura e protegga i circa 150 lavoratori a rischio licenziamento». A riguardo si è espresso l'onorevole **Giovanni Curro**, vicepresidente della Commissione Finanze della Camera. «Lo stabilimento Henkel di Lomazzo è una realtà storicamente radicata nel nostro territorio, con i suoi 84 dipendenti e i suoi fornitori, tutte piccole e medie imprese locali. La decisione dell'azienda appare inaspettata, considerato il suo

livello di produttività che, a quanto ho appreso, risulterebbe addirittura aumentato nonostante questo periodo di difficoltà sanitaria. Ho già preso contatto con le parti sociali, ora bisognerà comprendere quali siano le reali motivazioni che hanno spinto ad una scelta così drastica». Preoccupato anche **Raffaello Erba**, consigliere regionale del M5S. «Un'azienda storica di tali dimensioni non può abbandonare il territorio come se nulla fosse. Ho chiesto l'audizione della proprietà, dei lavoratori e delle parti sociali in IV Commissione», dice Erba.

Henkel annuncia la chiusura dello stabilimento di Lomazzo. Il 17 febbraio indetto lo sciopero in tutta Italia (12/02/21 19:41)

La multinazionale tedesca Henkel ha comunicato ieri la decisione di chiudere lo stabilimento di Lomazzo (Como) entro il mese di giugno. Lo stabilimento, nato nel 1933, è stato il primo sito produttivo in Italia della multinazionale, produce detersivi e dà lavoro a 84 dipendenti ai quali ne vanno aggiunti altri 46 delle cooperative collegate.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

I sindacati Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltemp Lombardia hanno indetto una giornata di sciopero per martedì 17 di tutte le unità Henkel in Italia e da subito lo stato di agitazione permanente, oltre al blocco di flessibilità e prestazioni straordinarie per tutto il gruppo. "Le motivazioni comunicate dalla direzione, fanno riferimento ad un calo di produzione a livello italiano - scrivono i sindacati - cosa smentita da loro stesse dichiarazioni di solo due mesi fa, che evidenziavano le capacità produttive del sito di Lomazzo, che ha sempre risposto con efficienza e tempestività alle necessità produttive. La sua chiusura avrebbe un enorme impatto sociale ed economico in un territorio che vista la forte presenza di industrie tessili, le più colpite dalla fase pandemica, rischia già di vivere una diffusa condizione di difficoltà. L'azienda opera in un comparto, quello della detergenza, che nell'ambito del gruppo non registra andamenti negativi dei volumi, inoltre in una fase come quella che stiamo vivendo la responsabilità sociale delle imprese, richiamata anche nelle indicazioni del Contratto Nazionale del settore chimico, viene completamente disattesa".

Home > Finanza > Henkel chiude lo stabilimento di Lomazzo, a rischio 150 posti di lavoro

Henkel chiude lo stabilimento di Lomazzo, a rischio 150 posti di lavoro

12 Febbraio 2021

📄 Condividi su Facebook



(Teleborsa) – La multinazionale tedesca Henkel annuncia la chiusura della **storica sede comasca** aperta nel 1933. Si tratta dello stabilimento di Lomazzo che coinvolge circa 150 persone tra dipendenti diretti Henkel e appalti collegati e che chiuderà i battenti entro giugno.

L'azienda tedesca ha deciso di “consolidare la produzione italiana di detersivi per il bucato e le stoviglie presso il sito di Ferentino, in provincia di Frosinone”, che diventerà così “l'unico polo produttivo di laundry & home care in Italia”. Di conseguenza – si legge nella nota della multinazionale – “le attività e i volumi attualmente gestiti dall'unità produttiva di Lomazzo verranno assorbiti da Ferentino e, in parte, da altri siti europei del gruppo. Lo stabilimento di Lomazzo cesserà la sua attività entro fine giugno 2021”.

I sindacati insorgono “Decisione da cambiare, impatto sociale enorme sul territorio” e decidono di proclamare lo stato di agitazione permanente. Per **mercoledì 17 febbraio una giornata di sciopero in tutte le realtà Henkel in Italia**.

Cgil, Cisl e Uil Como hanno diramato un comunicato congiunto annunciando che “convocheremo oggi stesso le assemblee con le lavoratrici e i lavoratori per decidere le azioni da intraprendere e ci attiveremo con le forze istituzionali, politiche e sociali del territorio, con l'obiettivo di far cambiare la decisione della multinazionale tedesca”.

Nella nota, Henkel dichiara inoltre che “**la decisione si è resa necessaria per proteggere la stabilità e la competitività dell'azienda** in una prospettiva di lungo periodo. In Italia, la capacità produttiva complessiva è da tempo superiore a quella di cui l'azienda ha bisogno per servire il mercato della detergenza. L'azienda si attiverà in modo responsabile nei confronti dei dipendenti coinvolti”.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



prima COMO

Località ▾

Cronaca

Tempo libero ▾

Meteo

Sport

Lettere al giornale

I NUMERI DELL'IMPATTO SOCIALE

Chiusura Henkel i sindacati: “Non possiamo perdere questi posti di lavoro”

“Non c'è molto tempo ancora per provare a far cambiare idea ad una multinazionale che ha deliberatamente imposto la propria decisione”.



ECONOMIA Bassa Comasca, 13 Febbraio 2021 ore 15:23

Preoccupazione, sconcerto, ma anche molta determinazione ad evitare il peggio. Questi i sentimenti che si accavallano dopo la comunicazione da parte della [Henkel di voler chiudere lo stabilimento di Lomazzo](#).

Chiusura Henkel i sindacati: “Non possiamo perdere questi posti di lavoro”

Carlotta Schirripa, segretario generale Femca Cisl dei Laghi analizza:

“Giugno 2021: non c’è molto tempo ancora per provare a far cambiare idea ad una multinazionale che ha deliberatamente imposto la propria decisione di chiudere lo stabilimento di Lomazzo. Quello che per la multinazionale è un polo non più strategico, per noi invece è un luogo di lavoro cruciale perché da lì dipendono circa 150 famiglie che abitano il territorio comasco”.

A dare i numeri sull’impatto sociale ed economico che verrebbe causato dalla chiusura è **Marco Felli**, operatore Femca Cisl dei Laghi:

Henkel ha 81 dipendenti

Alpla che per Henkel fa i flaconi di plastica conta 14 dipendenti

Castelli Livio fa autotrasporti e depositi per conto Henkel ha 15 dipendenti

Polo dei Servizi fa carico camion e prodotti finiti conta 21 dipendenti

Nit fa manutenzione e conta 13 dipendenti

Cattaneo Impianti fa manutenzione elettrica e conta 6 dipendenti

Sodexo che si occupa della mensa ha 3 dipendenti

Dsi fa servizio di portierato e ha 7 dipendenti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

“Non possiamo permetterci la perdita di questi posti di lavoro – aggiunge Carlotta Schirripa – in un momento di crisi sociale come quello che stiamo vivendo. A maggior ragione perché immotivate sono le giustificazioni addotte per la chiusura ossia che in Italia non serva avere due siti che sviluppano lo stesso prodotto, e soprattutto che uno di questi siti, Lomazzo per l'appunto, si trova al centro del Paese”.

Tutti i numeri

Ed è ancora Marco Felli a declinare il dettaglio dei numeri:

- 1) il valore addetto nell'ultimo triennio – dai dati di bilancio Henkel – è di 189 € lo scorporo su Lomazzo evidenzia un valore pari a 165 € per ogni lavoratore di Lomazzo rispetto alla produzione e questo anche grazie agli accordi sindacali che hanno migliorato la competitività del sito
- 2) Straordinari fino ad ottobre, zero ore di cigo
- 3) Nel mese di dicembre sono state “congelate” ferie e permessi dei lavoratori fino alla prima settimana di gennaio 2021 a fronte di un importante carico di lavoro
- 4) Un assenteismo che non si può definire tale in quanto pari al 2,77%
- 5) La divisione Laundry & Home Care ha raggiunto un + 7% rispetto all'anno 2019 e a Lomazzo la produzione principale è proprio quella dedicata alla detergenza liquida



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6) Rispetto alle tonnellate di budget previste per l'anno 2020 ci è stato un incremento di produzione che per quanto riguarda il sito di Lomazzo ha prodotto 130.900 tonnellate con relativo conseguimento di un extra budget + 8,3%».

“I delegati – conclude Carlotta Schirripa – incontreranno il sindaco di Lomazzo in data 13 febbraio e stiamo condividendo questi dati con la politica territoriale e regionale. Ed evidenzieremo al Parlamento Europeo i motivi di questa inaccettabile decisione perché proceda ad un'interrogazione parlamentare ad hoc”.

Prossimi appuntamenti in programma

Lunedì 15 febbraio assemblee con i lavoratori

Martedì 16 febbraio sciopero di sito

Mercoledì 17 febbraio sciopero solidale di tutti i siti

Henkel Italia.



Home > Notizie locali > Economia



L'annunciata chiusura della Henkel di Lomazzo, Molteni e Zoffili (Lega): "Porteremo il dossier al ministro Giorgetti"

 SHARE 

13/02/2021



Silvia Legnani

Il mondo della politica, oltre a quello del sindacato, si sta muovendo attorno alla vicenda dell'annunciata chiusura della Henkel di Lomazzo il prossimo giugno. Questa mattina si è tenuto un incontro organizzato dal sindaco della città, Giovanni Rusconi, con i rappresentanti sindacali e i lavoratori della Rsu dello stabilimento comasco, al quale hanno partecipato anche i deputati leghisti Nicola Molteni ed Eugenio Zoffili. "Da rappresentanti eletti sul territorio, ci siamo messi a disposizione del prefetto che sta gestendo il tentativo di mediazione, ma soprattutto ci siamo impegnati a portare il dossier 'Henkel' all'attenzione del nuovo ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, affinché possa intervenire tempestivamente con tutti gli strumenti necessari per scongiurare un danno molto grave per il nostro territorio.- dicono Molteni e Zoffili - Parallelamente, attiveremo le connessioni diplomatiche con la Germania, nel tentativo di sensibilizzare i vertici dell'azienda affinché possano attuare un ripensamento o almeno un rinvio delle decisioni".

Anche il deputato comasco del Movimento 5 Stelle, Giovanni Currò, si è attivato sulla questione. "Ho già preso contatto con le parti sociali che mi hanno espresso l'enorme preoccupazione dei lavoratori - spiega Currò - Occorrerà comprendere quali siano le reali motivazioni per poter attivare tutte le più opportune iniziative".

La sede Henkel di Lomazzo conta 150 lavoratori, 81 dei quali interni. "Non possiamo permetterci la perdita di questi posti di lavoro - dice Carlotta Schirripa, segretario generale Femca Cisl dei Laghi - in un momento di crisi sociale come quello che stiamo vivendo. A maggior ragione perché immotivate sono le giustificazioni addotte per la chiusura". I dati presentati dai sindacati all'incontro di oggi parlano di un'azienda in attivo, con un incremento di produzione per lo stabilimento di Lomazzo e un importante carico di lavoro per i dipendenti. Lunedì 15 febbraio sono in programma due assemblee con i lavoratori, il 16 è stato annunciato lo sciopero della sede di Lomazzo con presidio dalle 10 alle 14 ed è stato organizzato dal sindaco Rusconi un incontro con il prefetto e la direzione aziendale Henkel, mentre il 17 si fermeranno anche tutte le altre sedi italiane della multinazionale tedesca.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMOZERO



NEWSLAB



ECONOMIA

Chiusura Henkel di Lomazzo, la Cisl: "Ecco i numeri dell'impatto sociale. Non possiamo permetterlo"

13/02/2021 | 11:25 | redazione |

La Femca Cisl esprime attraverso un studio su numeri e bilanci la preoccupazione e lo sgomento per l'annunciata chiusura dello stabilimento Henkel di Lomazzo prevista per giugno 2021.

"Non c'è molto tempo ancora per provare a far cambiare idea a una multinazionale che ha deliberatamente imposto la propria decisione di chiudere lo stabilimento di Lomazzo - commenta Carlotta Schirripa, segretario generale Femca Cisl dei Laghi - Quello che per la multinazionale è un polo non più strategico, per noi invece è un luogo di lavoro cruciale perché da lì dipendono circa 150 famiglie che abitano il territorio comasco".

A dare i numeri sull'impatto sociale ed economico che verrebbe causato dalla chiusura è Marco Felli, operatore Femca Cisl dei Laghi.

Henkel ha 81 dipendenti:



- Alpla che per Henkel fa i flaconi di plastica conta 14 dipendenti
- Castelli Livio fa autotrasporti e depositi per conto Henkel ha 15 dipendenti
- Polo dei Servizi fa carico camion e prodotti finiti conta 21 dipendenti
- Nit fa manutenzione e conta 13 dipendenti
- Cattaneo Impianti fa manutenzione elettrica e conta 6 dipendenti
- Sodexo che si occupa della mensa ha 3 dipendenti
- Dsi fa servizio di portierato e ha 7 dipendenti

“Non possiamo permetterci la perdita di questi posti di lavoro – aggiunge Carlotta Schirripa – in un momento di crisi sociale come quello che stiamo vivendo. A maggior ragione perché immotivate sono le giustificazioni adottate per la chiusura ossia che in Italia non serva avere due siti che sviluppano lo stesso prodotto, e soprattutto che uno di questi siti, Lomazzo per l'appunto, si trova al centro del Paese”.

Ed è ancora Marco Felli a declinare il dettaglio dei numeri:

- 1) il valore addetto nell'ultimo triennio – dai dati di bilancio Henkel – è di 189 € lo scorporo su Lomazzo evidenzia un valore pari a 165 € per ogni lavoratore di Lomazzo rispetto alla produzione e questo anche grazie agli accordi sindacali che hanno migliorato la competitività del sito
- 2) Straordinari fino ad ottobre, zero ore di cigo
- 3) Nel mese di dicembre sono state “congelate” ferie e permessi dei lavoratori fino alla prima settimana di gennaio 2021 a fronte di un importante carico di lavoro
- 4) Un assenteismo che non si può definire tale in quanto pari al 2,77%
- 5) La divisione Laundry & Home Care ha raggiunto un + 7% rispetto all'anno 2019 e a Lomazzo la produzione principale è proprio quella dedicata alla detergenza liquida
- 6) Rispetto alle tonnellate di budget previste per l'anno 2020 ci è stato un incremento di produzione che per quanto riguarda il sito di Lomazzo ha prodotto 130.900 tonnellate con relativo conseguimento di un extra budget + 8,3%

“I delegati – conclude Carlotta Schirripa – incontreranno il sindaco di Lomazzo in data 13 febbraio e stiamo condividendo questi dati con la politica territoriale e regionale. Ed evidenzieremo al Parlamento Europeo i motivi di questa inaccettabile decisione perché proceda ad un'interrogazione parlamentare ad hoc”.

Per quanto riguarda tutti i prossimi appuntamenti in programma, lunedì 15 febbraio sono previste le assemblee con i lavoratori; martedì 16 febbraio sciopero a Lomazzo; mercoledì 17 febbraio sciopero solidale di tutti i siti Henkel Italia.

TAG ARTICOLO:

CISL, HENKEL

Henkel chiude lo stabilimento di Lomazzo, a rischio 150 posti di lavoro

TELEBORSA

Publicato il 12/02/2021
Ultima modifica il 12/02/2021 alle ore 20:30



La multinazionale tedesca Henkel annuncia la chiusura della **storica sede comasca** aperta nel 1933. Si tratta dello stabilimento di Lomazzo che coinvolge circa 150 persone tra dipendenti diretti Henkel e appalti collegati e che chiuderà i battenti entro giugno.

L'azienda tedesca ha deciso di "consolidare la produzione italiana di detersivi per il bucato e le stoviglie presso il sito di Ferentino, in provincia di Frosinone", che diventerà così "l'unico polo produttivo di laundry & home care in Italia". Di conseguenza - si legge nella nota della multinazionale - "le attività e i volumi attualmente gestiti dall'unità produttiva di Lomazzo verranno assorbiti da Ferentino e, in parte, da altri siti europei del gruppo. Lo stabilimento di Lomazzo cesserà la sua attività entro fine giugno 2021".

I sindacati insorgono "Decisione da cambiare, impatto sociale enorme sul territorio" e decidono di proclamare lo stato di agitazione permanente. Per **mercoledì 17 febbraio una giornata di sciopero in tutte le realtà Henkel in Italia**.

Cgil, Cisl e Uil Como hanno diramato un comunicato congiunto annunciando che "convocheremo oggi stesso le assemblee con le lavoratrici e i lavoratori per decidere le azioni da intraprendere e ci attiveremo con le forze istituzionali, politiche e sociali del territorio, con l'obiettivo di far cambiare la decisione della multinazionale tedesca".

Nella nota, Henkel dichiara inoltre che "**la decisione si è resa necessaria per proteggere la stabilità e la competitività dell'azienda** in una prospettiva di lungo periodo. In Italia, la capacità produttiva complessiva è da tempo superiore a quella di cui l'azienda ha bisogno per servire il mercato della detergenza. L'azienda si attiverà in modo responsabile nei confronti dei dipendenti coinvolti".

Cisl dei Laghi sulla Henkel di Lomazzo: "Immotivate le giustificazioni per chiusura"

Date : 13 Febbraio 2021

"Preoccupazione, sconcerto, ma anche molta determinazione ad evitare il peggio". Questi i sentimenti espressi da **Cisl dei Laghi** dopo la comunicazione della [Henkel di voler chiudere lo stabilimento di Lomazzo](#).

«Giugno 2021: **non c'è molto tempo ancora per provare a far cambiare idea ad una multinazionale** che ha deliberatamente imposto la propria decisione di chiudere lo stabilimento di Lomazzo - commenta **Carlotta Schirripa**, segretario generale Femca Cisl dei Laghi -. Quello che per la multinazionale è un polo non più strategico, per noi invece è un **luogo di lavoro cruciale perché da lì dipendono circa 150 famiglie che abitano il territorio comasco**».

A dare i numeri sull'impatto sociale ed economico che verrebbe causato dalla chiusura è **Marco Felli**, operatore Femca Cisl dei Laghi: «La sola Henkel ha **81** dipendenti, Alpla, che per Henkel fa i flaconi di plastica conta **14** dipendenti, **Castelli Livio** fa autotrasporti e depositi per conto Henkel ha **15** dipendenti, Polo dei Servizi fa carico camion e prodotti finiti conta **21** dipendenti, Nit fa manutenzione e conta **13** dipendenti, Cattaneo Impianti fa manutenzione elettrica e conta **6** dipendenti, Sodexo che si occupa della mensa ha **3** dipendenti, Dsi fa servizio di portierato e ha **7** dipendenti».

«Non possiamo permetterci la perdita di questi posti di lavoro - aggiunge Carlotta Schirripa - in un momento di crisi sociale come quello che stiamo vivendo. A maggior ragione perché **immotivate sono le giustificazioni addotte per la chiusura**, ossia che in Italia non serva avere due siti che sviluppano lo stesso prodotto, e soprattutto che uno di questi siti, Lomazzo per l'appunto, si trova al centro del Paese».

Ed è ancora Marco Felli a declinare il dettaglio dei numeri:

- Il valore addetto nell'ultimo triennio - dai dati di bilancio Henkel - è di 189 € lo scorporo su Lomazzo evidenzia un valore pari a 165 € per ogni lavoratore di Lomazzo rispetto alla produzione e questo anche grazie agli accordi sindacali che hanno migliorato la competitività del sito
 - Straordinari fino ad ottobre, zero ore di cigo
 - Nel mese di dicembre sono state "congelate" ferie e permessi dei lavoratori fino alla prima settimana di gennaio 2021 a fronte di un importante carico di lavoro
 - Un assenteismo che non si può definire tale in quanto pari al 2,77%
 - La divisione Laundry & Home Care ha raggiunto un + 7% rispetto all'anno 2019 e a Lomazzo la produzione principale è proprio quella dedicata alla detergenza liquida
-
- Rispetto alle tonnellate di budget previste per l'anno 2020 ci è stato un incremento di produzione che per quanto riguarda il sito di Lomazzo ha prodotto 130.900 tonnellate con relativo conseguimento di un extra budget + 8,3%.

«[I delegati incontreranno il sindaco di Lomazzo oggi, 13 febbraio](#) - conclude Carlotta Schirripa che ricorda che lo **sciopero di martedì 16** e quello solidale da parte di tutti i siti Henkel Italia di mercoledì 17 -. Stiamo condividendo questi dati con la politica territoriale e regionale. Ed evidenzieremo al Parlamento Europeo i motivi di questa inaccettabile decisione perché proceda ad un'interrogazione parlamentare ad hoc».

Henkel di Lomazzo, i sindacati proclamano lo stato di agitazione permanente

Date : 12 Febbraio 2021

«**Daremo battaglia**, non è ammissibile decidere di lasciare a casa 150 persone in un periodo del genere, mettendo a **rischio la tenuta sociale di tutto il territorio**, che vista la forte presenza di industrie tessili, le più colpite dalla fase pandemica, rischia già di vivere una diffusa condizione di difficoltà».

È deciso e motivato Dorian Battistin, segretario della Filctem Cgil di Como. Da 11 si occupa della [Henkel di Lomazzo](#) e [la notizia della chiusura dello stabilimento di via Como](#) lo ha stupito, ma solo fino ad un certo punto: «**Certo è stato un fulmine a ciel sereno, ma qualche nuvola nera all'orizzonte l'avevamo notata**, non siamo nati ieri - spiega Battistin -. Gli investimenti su altri stabilimenti e non su Lomazzo, le continue richieste di incontri inascoltate, tutte cose che non ci lasciavano tranquilli. Poi è arrivata la *call* di ieri, con noi rappresentanti sindacali territoriali e con i nostri colleghi europei: **5' minuti e una comunicazione fredda e senza possibilità di discussione**».

L'azienda ha messo a riposo i lavoratori dando loro 4 giorni di riposo retribuiti e ha messo a disposizione dei sindacati e dei dipendenti una sala a ComoNext (che dista poche centinaia di metri dalla sede di Henkel, dall'altra parte della ferrovia, nell'ex stabilimento tessile Somaini riqualificato e riadattato) per svolgere assemblee e riunioni.

Lo stabilimento di Lomazzo è il primo nato in Italia, nel 1933, col nome di Società Italiana Persil. Qui si producono ammorbidenti e detersivi liquidi per il bucato e la pulizia dei piatti a mano per conto dei maggiori marchi del settore, Dixan, Nelsen, Perlana. La polvere è stata spostata anni fa a Ferentino, in provincia di Frosinone, dove rimarrà, nelle intenzioni della multinazionale tedesca, l'unica sede italiana della società.

«**È una scelta irresponsabile**, dettata dalla volontà di ristrutturare l'azienda, non legata a motivazioni riconducibili al Covid. **Henkel non è in crisi**, ha avuto una contrazione degli utili, ma il fatturato è aumentato - prosegue Battistin -. **In questo momento chiudere uno stabilimento è una scelta scellerata: 150 famiglie messe in difficoltà dall'oggi al domani**, senza motivazioni, è inaccettabile. Ci batteremo perché il *board* della multinazionale cambi idea, ci proveremo. Non sarà facile, ma metteremo in campo tutte le forze che abbiamo».

Per cominciare sono state convocate assemblee con i lavoratori e sono stati attivati i contatti con le istituzioni del territorio, [dal sindaco](#) ai [consiglieri regionali](#) fino ai parlamentari comaschi.

Lunedì 16 febbraio è stata convocata un'altra assemblea e martedì è il giorno del primo sciopero allo stabilimento di Lomazzo, per poi proseguire con azioni a livello nazionale

concordate con tutte le sigle sindacali coinvolte (Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil, Allca-Cub): **è stato deciso lo stato di agitazione permanente e, per il giorno mercoledì 17 febbraio, una giornata di sciopero in tutte le realtà Henkel in Italia.**



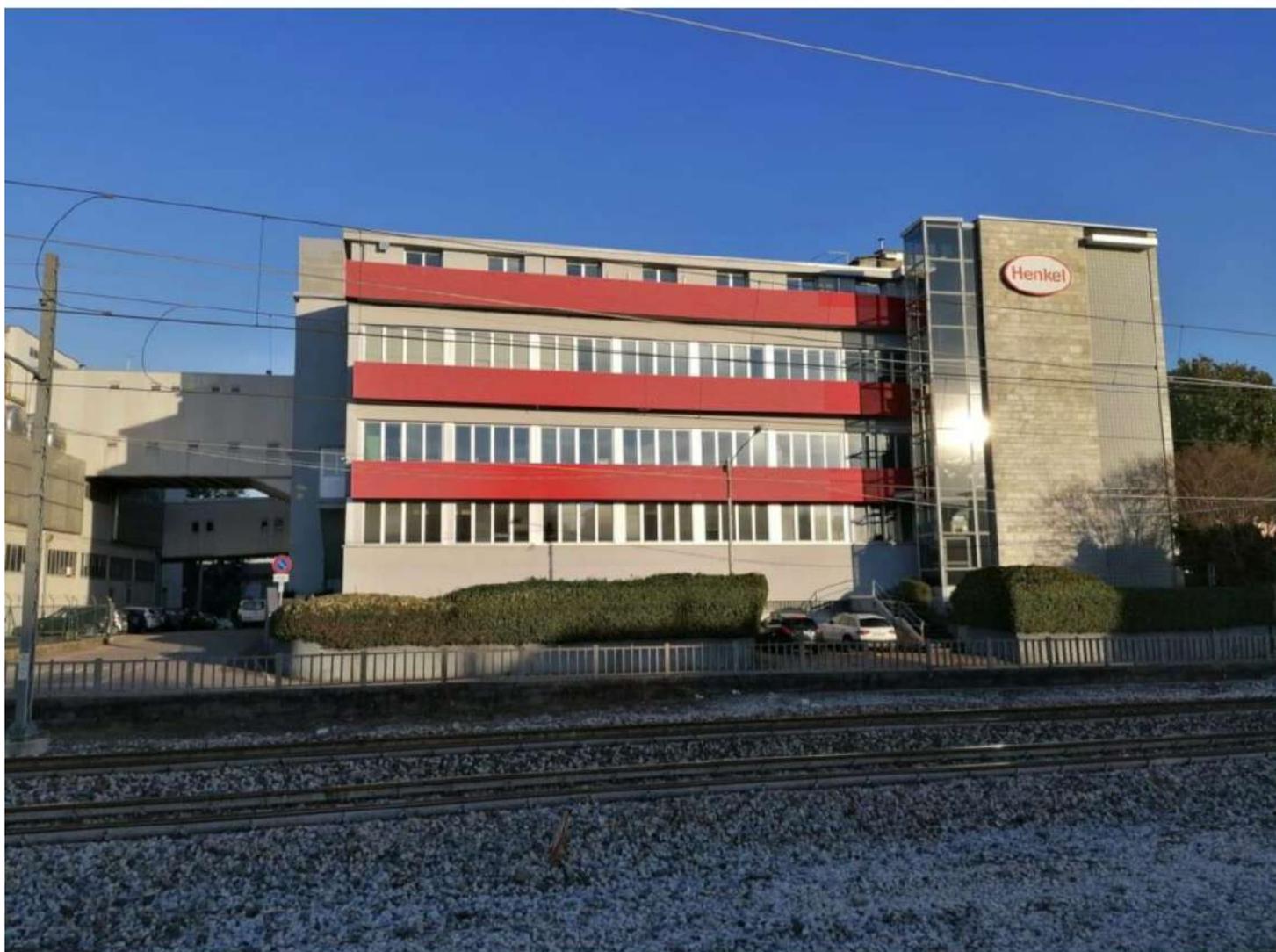
Regione



La Henkel chiude lo stabilimento di Lomazzo: a rischio 150 lavoratori

Di redazione - 13 Febbraio 2021

161 0



La sede Henkel a Lomazzo

LOMAZZO, 13 febbraio 2021- Preoccupazione, sconcerto, ma anche molta determinazione ad evitare il peggio. Questi i sentimenti che si accavallano dopo la comunicazione da parte della Henkel di voler chiudere lo stabilimento di Lomazzo.

Di seguito le considerazioni di **Carlotta Schirripa** segretario generale Femca Cisl dei Laghi: «Giugno 2021: non c'è molto tempo ancora per provare a far cambiare idea ad una multinazionale che ha deliberatamente imposto la propria decisione di chiudere lo stabilimento di Lomazzo – commenta Carlotta Schirripa -. Quello che per la multinazionale è un polo non più strategico, per noi invece è un luogo di lavoro cruciale perché da lì dipendono circa 150 famiglie che abitano il territorio comasco».

A dare i numeri sull'impatto sociale ed economico che verrebbe causato dalla chiusura è **Marco Felli**, operatore Femca Cisl dei Laghi.

Henkel ha **81** dipendenti

Alpla che per Henkel fa i flaconi di plastica conta **14** dipendenti

Castelli Livio fa autotrasporti e depositi per conto Henkel ha **15** dipendenti

Polo dei Servizi fa carico camion e prodotti finiti conta **21** dipendenti

Nit fa manutenzione e conta **13** dipendenti

Cattaneo Impianti fa manutenzione elettrica e conta **6** dipendenti

Sodexo che si occupa della mensa ha **3** dipendenti

Dsi fa servizio di portierato e ha **7** dipendenti

«**Non possiamo permetterci la perdita di questi posti di lavoro** – aggiunge Carlotta Schirripa – in un momento di crisi sociale come quello che stiamo vivendo. A maggior ragione perché immotivate sono le giustificazioni addotte per la chiusura ossia che in Italia non serva avere due siti che sviluppano lo stesso prodotto, e soprattutto che uno di questi siti, Lomazzo per l'appunto, si trova al centro del Paese».

Ed è ancora Marco Felli a declinare il dettaglio dei numeri:

Il valore addetto nell'ultimo triennio – dai dati di bilancio Henkel – è di 189 € lo scorporo su Lomazzo evidenzia un valore pari a 165 € per ogni lavoratore di Lomazzo rispetto alla produzione e questo anche grazie agli accordi sindacali che hanno migliorato la competitività del sito

Straordinari fino ad ottobre, zero ore di cigo

Nel mese di dicembre sono state "congelate" ferie e permessi dei lavoratori fino alla prima settimana di gennaio 2021 a fronte di un importante carico di lavoro

Un assenteismo che non si può definire tale in quanto pari al 2,77%

La divisione Laundry & Home Care ha raggiunto un + 7% rispetto all'anno 2019 e a Lomazzo la produzione principale è proprio quella dedicata alla detergenza liquida

Rispetto alle tonnellate di budget previste per l'anno 2020 ci è stato un incremento di produzione che per quanto riguarda il sito di Lomazzo ha prodotto 130.900 tonnellate con relativo conseguimento di un extra budget + 8,3%».

«I delegati – conclude Carlotta Schirripa – incontreranno il sindaco di Lomazzo in data **13 febbraio** e stiamo condividendo questi dati con la politica territoriale e regionale. Ed evidenzieremo al Parlamento Europeo i motivi di questa inaccettabile decisione perché proceda ad un'interrogazione parlamentare ad hoc».

Prossimi appuntamenti in programma:

Lunedì **15 febbraio** assemblee con i lavoratori

Martedì **16 febbraio** sciopero di sito

Mercoledì **17 febbraio** sciopero solidale di tutti i siti Henkel Italia.

Stop al parcheggio Residenti imbufaliti

In via Dell'Acqua lavori in ritardo: disagi per chi lavora in zona

UBOLDO - Da quasi tre mesi senza il loro parcheggio. Sono sempre più infuriati i residenti, professionisti e negozianti di via Dell'Acqua, che dallo scorso ottobre sono rimasti privi dell'area di sosta dove parcheggiavano loro e i clienti; e tardata la riqualificazione dello sterrato (di 200 metri quadrati) pieno di buche, svallamenti e pozze che si formavano dopo ogni pioggia. Il cantiere sarebbe dovuto partire a fine ottobre, ma non si erano visti né operai né ruspe. «Sono partiti con 30 giorni di ritardo» - lamenta l'avvocato Luca Saibene, che ha lo studio qui ed è anche consigliere comunale - «In pratica, per quasi un mese e mezzo prima dell'inizio delle opere, l'area è stata recintata e chiusa senza che potessimo utilizzarla. Un problema enorme per chi qui vive e lavora, ma anche per i clienti dei negozi e dei professionisti».



I lavori al parcheggio di via Dell'Acqua sono in ritardo (foto Bici)

I disagi

Inevitabile che fossero tutti arrabbiati, come lo sono anche oggi che i lavori procedono nella prospettiva di far finire gli slalom per le cattive condizioni di questo terreno mai sistemato dal Comune. Trovare un posto auto è difficile, bisogna mettersi a cercarlo d'impegno nelle vie limitrofe, spesso davanti alle finestre delle case (con non pochi malumori degli abitanti) o

addirittura sulla pista ciclabile. Saibene fa la cronistoria dell'accaduto: «Il 27 ottobre a mezzogiorno si scopre dai cartelli posizionati sulle transeenne che dal 28 il parcheggio non sarà utilizzabile. Il giorno dopo viene posizionata la recinzione rossa e si chiude l'accesso con la cartellonistica: "Tempi di realizzazione dell'opera: 90

giorni". Una follia: tre mesi senza poter parcheggiare?». Per di più i lavori sono cominciati dopo il 20 gennaio. Il motivo? Fonti comunali fanno sapere che occorre effettuare degli approfondimenti col carteggio del terreno, ma Saibene si domanda «come mai non ci abbiano pensato prima invece di chiudere con netto an-

tipico aumentando i nostri disagi». Secondo il consigliere si sarebbe dovuta delimitare la parte dov'è collocato l'albero, non soggetta a pesanti lavori di scavo, ricavando giusto sei o sette posti auto mentre si operava su tutta l'altra parte del parcheggio, per poi fare il contrario. La contestazione mossa dagli operatori economici, per altro, è questa: «Non si poteva contattare i titolari delle attività commerciali e professionali per organizzare la riqualificazione contenendo al minimo i disagi?».

I fondi regionali

L'intervento è stato eseguito dalla giunta Clerici coi fondi regionali per la ripulenza post-Covid (500mila euro in totale). Con questa sovvenzione, erogata lo scorso anno, sarà realizzato un altro intervento che attende da decenni, rimasto sempre sulla carta: le opere di urbanizzazione del Piano di lottizzazione 7, in via Legnano, dove dal 1992 non sono stati realizzati asfaltature e parcheggi per un centinaio di famiglie fra condomini e villette. Tutti questi lavori sono stati progettati per essere cantierizzabili entro lo scorso ottobre, presupposto per beneficiare delle sovvenzioni della Regione.

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOMINE IN OSPEDALE

Roncoroni e Ferrari sono i nuovi primari

SARONNO - (g.s.) Nuovi direttori della psichiatria e della neurologia per l'ospedale di piazza Borella. Il dottor Mauro Roncoroni, nato nel 1960 a Casnate con Bernate (Como), è il nuovo responsabile della neurologia. Laureato nel 1985, ha un master in Direzione struttura sanitaria di II livello. È sposato e ha tre figli. Proviene dall'Ospedale San' Anna di Como, che ha lasciato nel 2003 per lavorare a Saronno. «Nel 2003 ho deciso di trasferirmi a Saronno - spiega il responsabile della struttura complessa di neurologia - in quanto mi venivano offerte nuove possibilità, legate all'ambulatorio delle Unità valutativa Alzheimer e all'apertura dell'ambulatorio per la Sclerosi multipla, che a Saronno allora non c'era, nonché la gestione del servizio di Neurofisiologia. Il mio obiettivo è ora quello di aprire un ambulatorio dedicato alla Malattia di Parkinson, ampliare i servizi offerti all'utenza con un maggior numero di visite ed esami a disposizione per le prenotazioni per far sì che la Stroke Unit aumenti ancor più la propria attività inserita nel circuito dell'emergenza/urgenza. Intendo poi promuovere un maggior collegamento con il territorio sia tramite l'attivazione della telemedicina».



Mauro Roncoroni



Lara Ferrari

Bustocca di origini saronese d'adozione, la dottoressa Lara Ferrari è il nuovo direttore della Psichiatria. «Sono giunta a Saronno dalla Scuola di specializzazione di psichiatria dell'Università degli Studi di Milano, intramontamento svolta al Policlinico, inserita in un gruppo di ricerca, era l'agosto del 2000 - racconta - inizialmente ho lavorato al Centro Psico-sociale e poi al Servizio psichiatrico di diagnosi e cura». La dottoressa vuole puntare in particolare sulla riabilitazione. «È un tema centrale del trattamento a lungo termine delle patologie gravi - sottolinea Ferrari - in tal caso la guarigione clinica è spesso non ottenibile, ma la guarigione sociale è invece un obiettivo raggiungibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOVE & COME

Gli over 80 cominciano giovedì 18, poi si apre a tutta la popolazione. Una struttura ogni 40mila assistiti



A caccia di spazi adatti a 500 vaccini al giorno

COMUNI COINVOLTI *Si guarda a palazzetti, palestre e Malpensa*

VARESE - Comuni attivati. La lettera dell'Asl Insubria, che chiede di rendere disponibili spazi adatti alla campagna vaccinale per tutta la popolazione, è arrivata ieri alle segreterie degli enti locali. È evidente che non si potranno pensare postazioni in ogni singola realtà, si farà capo ai centri di maggiori dimensioni ma presto occorrerà stilare la mappa dei punti da comunicare a tutti i residenti sopra i sedici anni. Mentre già cresce il fermento tra gli over 80 e i loro parenti, per le prenotazioni al via lunedì e per le somministrazioni che dovrebbero essere attivate il 18 febbraio, si attiverà in tempi rapidi una struttura ogni quarantamila abitanti. Se agli anziani penseranno per lo più i sanitari degli ospedali del territorio (oltre a medici di base e Usca per gli allettati a domicilio), ci si organizza per avviare altri spazi dedicati a questa importante fase della lotta al Covid-19. I vertici di Asl Insubria giovedì sono stati chiari: «C'è una questione di responsabilità e serietà. Non si può non pensare a possibili reazioni inattese, soprattutto per chi ha superato una certa età ed è magari alle prese con qualche patologia. Serve un rapporto medico e serve un'ambulanza pronta intervenire». Per eseguire varie centi-

na di vaccini al giorno si guarda a palazzetti dello sport, centri sportivi, tensostrutture, magazzini industriali o commerciali di ampie dimensioni. Busto Arsizio, ad esempio, potrebbe rendere disponibili quattro diversi spazi: le sale gemelle del Museo del

Tessile (foto in alto), dove già è stata gestita la vaccinazione anti-influenzale; MalpensaFiere, dove però si rischia di far incrociare chi arriva per i tamponi con chi vuole attivare la protezione contro il virus; le due Case della Salute presenti a Sant'Anna e a Borsano, do-

tate di ambulatori dove in genere si effettuano esami del sangue alle persone del quartiere, soprattutto le più anziane. Ogni grande realtà, da Varese a Saronno, sta segnalando luoghi e caratteristiche. Si è già parlato, per i prossimi mesi, anche del T2 di

Malpensa, ma ogni autorizzazione dovrà essere varata dalla Regione e dalla struttura commissariale. Servono spazi ampi: vanno gestiti attenti, preaccettazione, accettazione e registrazione, somministrazione del vaccino, post vaccinazione di 15 minuti. Asl

chiede anche la disponibilità di personale di supporto, a partire dai volontari della Protezione Civile o delle associazioni locali, ma serve soprattutto personale amministrativo per registrare i vaccinati e assegnare loro, al termine, il certificato che conserveranno con cura. Fondamentale un punto di primo soccorso con dotazione strumentale e farmaci per interventi di emergenza. Il tutto va sanificato ogni giorno e si deve pensare allo smaltimento di siringhe, fiale, guanti e mascherine. L'organizzazione non è semplice. Nell'arco di un paio di settimane si dovranno definire luoghi e bacino di riferimento. Ai sindaci è chiesto di rispondere entro il 19 febbraio segnalando eventuali disponibilità. I medici di base avranno un ruolo fondamentale. Con gli over 80 si parte da giovedì prossimo con cinque postazioni in ogni ospedale, per gestire 60 persone ogni ora. Obiettivo 500 anziani al giorno.

Angela Grassi

PAZIENTI IMPAZIENTI

Raffica di chiamate nelle farmacie e ai medici di base. Anziani in ansia

BUSTO ARSIZIO - (a.g.) Chiamate. Una dietro l'altra. I farmacisti (come i medici di base) negli ultimi due giorni sono stati subissati di telefonate di ultra ottantenni o di parenti in cerca di informazioni per prenotare il vaccino al più presto. La gente telefona, lascia il proprio nominale, chiede di essere richiamata. Si prospetta un superlavoro a partire da lunedì 15 febbraio. Ma soprattutto insorge il timore di code da gestire.

«Da quando è stato dato l'annuncio, il telefono continua a squillare - rivela Ettore Mazzucchelli, noto farmacista bustese che per anni è stato nel consiglio di Federfarma - Noi potremmo accettare il portale il problema è che sono state definite regole che per una persona di quell'età sono impossibili da applicare: ti mandano un codice ed entro 3 minuti devi rientrare nel si-



stema, che sarà ultra gettonato, e in arrivo per risultare prancato. Anche noi faremo fatica, abbiamo persone che entrano per comprare farmaci e chiedere ben altri consigli. - Torne code? - Tutto dipende da come ci si organizza. Non vorrei trovarmi a doverle gestire. Siamo pronti ad aiutare gli anziani, ma la procedura è complicata, richiede piena attenzione, cerchiamo di fare del nostro meglio». Preoccupato? «Non so cosa succederà lunedì mattina. Nelle farmacie non ci sono spazi enormi e fuori tornerà il freddo. Non possiamo lasciare fuori anziani in coda».

Angela Grassi

In un solo giorno i contagi sono quadruplicati

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+12	5.617
VARESE	+20	5.080
GALLARATE	+7	3.460
SARONNO	+5	2.916
CASSANO M.	+2	1.403
TRADATE	+1	1.385
MALNATE	+3	1.311
CARONNO P.	+2	1.243
LUINO	+12	1.146
SOMMA L.	+4	1.086

VARESE - Impennata di contagi da un giorno all'altro in provincia di Varese: ieri il numero è salito a 211 contro i 64 di giovedì. Tra i primi dieci Comuni per numero di casi in rapporto alla popolazione tiene la testa Varese con un incremento di 20, mentre al secondo posto ci sono Busto Arsizio e Luino (+12), il più virtuoso è stato Tradate con un solo caso. A livello Lombardo la nostra provincia si posiziona al quarto posto (con Como che ha lo stesso numero di nuovi contagi) dopo la provincia di Milano (+623), di Brescia (+579) e Monza-Brianza (+212). In tutta la regione calano i ricoverati in terapia intensiva (-9), ma aumentano di 33 unità quelli meno gravi. I deceduti ieri sono stati 47 che portano il numero totale lombardo alla drammatica cifra di 27.699.

GIORNI	6-12 FEB	30 GEN - 5 FEB
VENERDÌ	211	66
GIOVEDÌ	64	65
MERCOLEDÌ	194	118
MARTEDÌ	357	66
LUNEDÌ	31	223
DOMENICA	73	57
SABATO	100	285
TOTALE	1.030	890

VARESE Dalla Schiranna al Palasport. Ma spunta anche il teatro

VARESE - La necessità di trovare spazi adatti alla somministrazione del vaccino ha spinto anche Palazzo Estense a una sorta di "censimento" delle zone cittadine passabili. In base a quanto emerso, al primo posto della lista ci sarebbe piazzale Roma, alla Schiranna, dove solitamente trovano posto il Luna park e la Fiera di Varese: qui sarebbe possibile allestire senza difficoltà una tensostruttura e l'ampio parcheggio favorirebbe anche la sosta. Un ragionamento analogo vale per il Palasport di Masnago: anche in questo caso la scelta risponderebbe ai requisiti di grande parcheggio o facilità di collegamento con i mezzi pubblici. Resta però il noio della stagione sportiva e degli allenamenti delle squadre. Nel ventaglio di possibilità ci sarebbe anche un'altra struttura fissa del capoluogo, ossia il teatro di piazza Repubblica. Qui però le difficoltà logistiche legate al traffico sarebbero maggiori, sebbene poi l'ampia area interna consentirebbe una gestione snella delle operazioni di vaccinazioni.

Angela Grassi

GALLARATE

Villa Delfina è già disponibile. Lunedì la riunione in Comune

GALLARATE - Anche a Gallarate, come a tutti i comuni della provincia, è arrivata giovedì la lettera dell'ATS nella quale l'Agencia chiede quali spazi e servizi il comune potrà mettere a disposizione. L'amministrazione guidata da Andrea Cassani aveva già garantito Villa Delfina e le ex scuderie Mertignoni (già utilizzate per campagna vaccinale influenzale). Lo stesso sindaco ha messo in agenda per lunedì mattina una riunione in comune per capire se a fronte delle nuove indicazioni arrivate dall'ATS ci possano essere luoghi più consoni anche perché gli spazi e le modalità tra le due campagne vaccinali sono differenti. Gallarate, comunque, è già attiva per mettersi nella condizione di organizzare la fase delle vaccinazioni di massa e l'amministrazione dovrà rispondere entro venerdì 19 febbraio alle richieste dell'Agencia per la Tutela della Salute.

Angela Grassi

SARONNO

L'amministrazione guarda agli spazi del Palaexbo

SARONNO - (ro.ban.) L'esperienza maturata al Palaexbo, l'ex bocciodromo comunale di via Piave 2 che recentemente è diventato un "punto tamponi", si riveleranno ora molto utili nella "vaccinazione di massa" contro il coronavirus che Regione Lombardia sta per lanciare. Il sindaco Augusto Airolli sta infatti cercando spazi adatti per le vaccinazioni e le location potrebbe essere ancora quella del Palaexbo (ampi spazi, più ingressi per entrare a uscire evitando assembramenti). Il palazzetto potrebbe così essere lo spazio cittadino destinato a declinare in ambito locale questa iniziativa che un poco alla volta coinvolgerà tutti i cittadini per metterli al riparo dal Covid. «Stiamo valutando l'attivazione di un punto dove che il medico di medicina generale che operano a Saronno possano inoculare il vaccino anti-covid ai loro pazienti - conferma Airolli - e siamo già in contatto con alcuni gruppi di medici. Siamo da qualche giorno impegnati ad organizzare anche questa seconda fase».

Angela Grassi

LEGNANO

Sul tavolo arriva la proposta di usare i locali del Move In

LEGNANO - (sta.via.) Se il Comune di Legnano non ha ancora comunicato nulla circa eventuali spazi da utilizzare per le future vaccinazioni anti-Covid, dall'amministrazione comunale di Cerro Maggiore arriva una proposta sicuramente interessante per combattere la pandemia. La giunta di Nuccia Berra ha infatti chiesto all'Asst Milano Ovest di creare nel suo Comune uno dei due punti per tamponi extracospediali previsti nell'Atto Milanese (l'altro sarebbe nel Castaneta). Il luogo prescelto è il polo commerciale del cinema multisala del Move In di via Turati, attualmente semi inutilizzato. «Ho inviato una missiva ufficiale alla direzione dell'Asst - ha detto Berra - per confermare l'intenzione di Cerro Maggiore, in collaborazione con il Centro Polifunzionale "Move In", di organizzare un punto tamponi che potrà essere utile per allentare la pressione sui nostri ospedali e, nel momento in cui si potrà iniziare la campagna vaccinale di massa, allestire il uno o più siti comunali per la somministrazione del vaccino».

Angela Grassi



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Oggi la finale di Prada Cup

NUOVA ZELANDA - L'unica cosa certa nella baia di Auckland, è che l'attesa sta per finire: oggi la finale della Prada Cup fra i "lunatici" e gli inglesi di Ineos UK; a quel punto, non ci sarà più spazio per le chiacchiere, le pre-

visioni, le strategie studiate a tavolino o al computer. E sarà battaglia all'ultimo refolo di vento, onda dopo onda. Sarà il mare a dire l'ultima parola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ab arredamenti **SCAVOLINI**
PROGETTISTI D'INTERNO **BONATO**
BORRTO D'ERBA - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com

PIERO RE FRASCHINI

«La vela è la mia vera passione»

LEGNANO - «Famiglia legnanesa è una realtà importantissima per Legnano e per l'intero territorio», dice il consigliere e velista Piero Re Fraschini - sono molto felice che l'argomento America's Cup abbia appassionato centinaia di persone, tutte collegate per seguire i due eventi web promossi dalla Famiglia». Gli eventi a cui fa riferimento Re Fraschini, consigliere della Famiglia legnanesa e produttore di elementi di alta tecnologia per le imbarcazioni, sono le due serate organizzate con l'adesione di Lions e Rotary legnanesi e dedicate all'America's Cup con esperti e personaggi dall'equipaggio Luna Rossa. Il primo incontro è riuscito a coinvolgere oltre 300 persone collegate in diretta sull'argomento. «L'America's Cup: oggi è la sua storia e i momenti chiave». Sono stati proprio Re Fraschini e il velista Tiziano Nava, già tattico di Azzurra, a presentare immagini e video di una storia fatta di uomini coraggiosi, strategie e tecnologie che nel corso degli anni hanno rivoluzionato lo sport della vela. La seconda serata, visto l'avvicinarsi della finale di Prada Cup, è stata dedicata a «Luna Rossa: origini e storia di un capolavoro intramontabile». Un evento imperdibile perché ha previsto il collegamento in diretta dalla baia di Luna Rossa di Auckland di Stefano Bertrando, membro del team Luna Rossa Challenge. «Da tanti anni sono un appassionato velista», spiega Piero Re Fraschini, «e per me è stato un onore mettere a disposizione di Famiglia legnanesa i miei contatti con il team per queste due bellissime serate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luna Rossa legnanesa

Il timone dell'imbarcazione nasce nei capannoni della Re Fraschini

LEGNANO - Fluttua, ma pare che voli. Luna Rossa non è solo una delle barche ipertecnologiche di nuova generazione, il cui scafo praticamente non tocca quasi il pelo dell'acqua. E molto di più è un'imbarcazione capace di condensare in 23 metri di lunghezza tutta l'esperienza e il talento dei settori ricerca e sviluppo di grandi aziende italiane: Condani, Idrafluidica, scafo, foil; il elenco non esaudiva dei materiali prodotti in Italia comprende anche il timone, i cui componenti sono nati tra le mura - è l'indiscrezione trapeziata in questi giorni - della Eligio Re Fraschini di Legnano. L'equipaggio di Luna Rossa potrà avvalersi di tutta la competenza di un'azienda storica, nata nel 1946 grazie all'iniziativa del fondatore, Eligio Re Fraschini. Aveva solo 17 anni Eligio quando, assieme al padre Piero, decise di abbandonare il reparto di modellistica meccanica dell'Alfa Romeo di Arese per aprire una piccola attività di produzione di modelli in legno per fonderia. Dal legno al carbonio, almeno chimicamente, il passo è piuttosto breve: tra la lavorazione dei due materiali passano però anni di specializzazione, tentativi e investimenti, culminati nel nuovo corso della Eligio Re Fraschini. Oggi l'azienda produce attrezzature e componenti per praticamente qualsiasi settore che richieda performance altissime: il settore aerospaziale, l'automotive, il racing di Formula 1 e, naturalmente, la



nautica da competizione. Per questo settore, nel dettaglio, l'azienda di via XX Settembre produce e studia appendici nautiche come chiglie, bulbi, daggerboard e timoni. I materiali trattati dalla Eligio Re Fraschini sono la fibra di carbonio, l'alluminio, l'acciaio e i nuovi materiali sperimentali su cui l'azienda ha sempre tenuto un'alta riservatezza, anche progettuale. Sembra incredibile che un reticolo di atomi di carbonio disposto a formare un oggetto prodotto a Legnano possa dare come conseguenza lo spettacolo Luna Ros-

sa. Uno spettacolo che si ripete oggi nella più celebre sfida a due del mondo velistico, l'America's Cup, nata nel 1851 come gara tra Yacht Club dove il vincitore viene sfidato direttamente da un altro team. Le imbarcazioni in gara in questa Coppa America sono degli AC75 ad alta tecnologia che consentono ai team di raggiungere velocità impressionanti: si parla di circa 4 volte la velocità del vento, il che significa che Luna Rossa è in grado di viaggiare a una velocità di 40 nodi con un vento a 10. Il timone, in tutto questo, è uno dei pochi punti della barca che resterà a

L'azienda produce componenti per nautica da competizione

I materiali sono altamente tecnologici e studiati nel dettaglio

contatto con l'acqua. Timone e foil - per i non esperti: sono le due appendici mobili simili a zampe di insetto ai lati dell'imbarcazione - restano in acqua e, proprio grazie all'altissima tecnologia di questi componenti, quando la barca prende velocità creano portanza, sollevando lo scafo un po' come avviene con l'aria sulle ali degli aerei. Navigando "in foiling" lo scafo, che è la parte dell'imbarcazione che più rallenta la regata per via dell'attrito, si solleva. Trasformando la più antica competizione velistica in una danza.

Camilla Garavaglia
© RIPRODUZIONE RISERVATA



È di nuovo polemica in Ticino sul lavoro ai frontalieri

«Stop agli annunci di lavoro solo per frontalieri»

CANTON TICINO - Il requisito essenziale per poter essere chiamati a un colloquio di lavoro? Le competenze. L'inglese perfetto, l'esperienza nel settore? No. Tutt'altro. Ovvero essere residenti in una delle seguenti province: Varese, Como, Lecco o Sondrio. Periodicamente, in questi anni, si sono sollevati polveroni attorno ad alcuni annunci di lavoro in cui delle aziende del Canton Ticino cercavano più o meno vellemente, un frontaliere da assumere. Il motivo? Il più delle volte, gli imprenditori ticinesi, possono pagarli meno. Anche perché il lavoratore accetta qualche franco in meno, visto che il salario è comunque superiore agli stipendi con cui in Nord Italia si pagano i precari. Risultato: ogni volta che si scovava un annuncio del genere, in Canton Ticino succedeva il finimondo. D'altronde, cosa succederebbe in Italia se un'azienda cercasse un collaboratore tramite un annuncio di lavoro, indicando fra i requisiti quello di essere

straniero? Probabilmente la stessa cosa. E in questi anni è cambiato qualcosa? Come canterebbe Fabrizio De André, «lo Stato (in questo il Canton Ticino, ndr) si coterina, s'indigna, s'impegna, poi getta la spugna con gran dignità». Tradotto: gli annunci di ricerca di frontalieri continuano. Sfavolta, però, la musica potrebbe essere diversa. I deputati Stefano Tonini e Massimiliano Robbioni della Lega dei Ticinesi, hanno infatti depositato un'interrogazione al Consiglio di Stato in cui chiedono lo stop a questi annunci di lavoro con preferenza "italica". «L'acqua che scure sotto i ponti - si legge nell'atto - è sempre quella di prima, come dimostra un recente annuncio di lavoro pubblicato da una società, la quale ha messo ben in chiaro di essere alla ricerca di un magazzino frontaliere, escludendo così tutti i lavoratori indigeni che hanno svolto un apprendistato o una qualifica e che, alla luce dei fatti, sembra avere meno im-

portanza e valore rispetto alla residenza oltre confine, garanzia di damping salariale a danno dei residenti ticinesi e delle aziende virtuose che attingono alla responsabilità sociale al mero profitto». Insomma, non l'hanno presa benissimo: «Sono situazioni che non abbiamo mai tollerato e che non possiamo più tollerare - aggiunge Tonini e Robbioni - in particolare poiché, aziende come queste, non generano alcun valore aggiunto per il tessuto socio-economico ticinese e, anche qualora forniscono entrate fiscali, queste verrebbero poi utilizzate per sostenere i cittadini privi di un'occupazione». Di conseguenza si chiede che: «l'autorità comunale, cantonale o federale» possa «sanzionare aziende che assumono esclusivamente personale frontaliere, o impedire o limitare tale pratica».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Birrifici artigianali «Tutele e turismo»

TIPICITÀ Primi passi della legge regionale

MILANO - Tutela e valorizzazione dei micro-birrifici lombardi e della filiera produttiva. Istituzione di un marchio della birra indipendente "made in Lombardia". Infine, agevolazione del turismo legato ai luoghi di produzione della "bionda" artigianale. Questi i pilastri del progetto di legge "promozione e valorizzazione della filiera agroalimentare brassicola regionale", primo firmatario il consigliere leghista brianzolo Andrea Monti, il cui iter è partito ieri al Pirellone con la presentazione in Commissione regionale Agricoltura.

Obiettivo: giungere in aula entro l'estate per l'approvazione. Non sembra una missione impossibile: l'idea della birra lombarda artigianale è certificata e potrebbe incontrare consensi trasversali. Il tentativo di regolamentare da parte del "parlamento lombardo" un fenomeno sì di nicchia, ma fatto di tante aziende giovani e innovative, i cui punti di forza sono basati sulla diversificazione e sul forte legame con il territorio, giunge sulla scia di altre iniziative regionali come in Lazio e nelle Marche.

Senza dimenticare che nell'ultima legge di bilancio sono stati messi a disposizione 10 milioni di euro che serviranno a sostenere l'intero settore: dalla produzione dei ce-

reali alla trasformazione in prodotto finito.

La Lombardia, assieme al Piemonte, è considerata la realtà territoriale capofila di un segmento ancora marginale della produzione birraria tricolore, visto che ne rappresenta solo il 4%. Nello specifico, sul territorio lombardo si contano 155 tra micro-birrifici e brew-pub artigianali che danno lavoro a 540 addetti e producono oltre 112 mila ettolitri di birra.

spiega il leghista Monti. Tra le novità del progetto di legge spiccano la creazione di un marchio regionale a garanzia dell'identificabilità del prodotto e la possibilità di vendita e somministrazione di birra sul posto, una facoltà che oggi non è consentita.

«Viene poi introdotto e promosso, sull'esempio di altri Paesi europei storici produttori di birra, uno sviluppo turistico basato sulla visita ai luoghi di produzione. Un obiettivo da raggiungere mediante la formazione di operatori turistici e la promozione di materiale informativo», conclude Monti. «Come è già avvenuto per l'enogastronomia, anche il turismo legato alla birra può essere un ulteriore attrattore turistico dei nostri territori che merita di essere valorizzato», ha commentato l'assessore lombardo al Turismo Lara Magoni.

D'accordo anche l'assessore Agricoltura Fabio Rolfi (nella foto): «Il riconoscimento dei micro-birrifici artigianali può rappresentare una svolta per una intera filiera. Dobbiamo sviluppare anche le materie prime a livello locale. Le coltivazioni di luppolo in Italia sono praticamente nulle e solo creando un mercato si possono stimolare».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si vuole arrivare in tempo per l'estate «Valorizzazione della filiera e istituzione di un marchio indipendente lombardo»

«Vogliamo fornire uno strumento legislativo di tutela e di crescita a favore di un settore che magari non muove grandi numeri, ma è molto dinamico che, puntando sulla qualità, incontra sempre maggiore favore. Prova ne sia che i birrifici industriali strizzano l'occhio al consumatore proponendosi sul mercato con prodotti che rimandano ai prodotti artigianali».



SETTORE IN SOFFERENZA

Locali chiusi, calice mezzo vuoto

MILANO - (L. tes) Un anno di Covid-19 e anche il settore della birra, da anni colpito in poppa, con aumento costante dei volumi della produzione, nonché dei consumi, ha subito una pesante battuta d'arresto. Basti pensare che nel 2020 le restrizioni hanno fatto calare del 5,5% le vendite in Germania, portando a una situazione delimitata «senza precedenti dalla fine della Seconda guerra mondiale». Ha fatto rumore l'annuncio di Heineken di tagliare circa 8 mila posti di lavoro in tutto il mondo. Il colosso della birra olandese, il secondo al mondo, ha chiuso il 2020 con una perdita netta di 204 milioni di euro, pari ad un crollo del 100% rispetto all'anno precedente. Bar e caffetterie chiuse in molti Paesi hanno causato un calo delle vendite del 17% e 23 miliardi di euro. C'è timore anche per possibili ripercussioni in Lombardia. Il 25% delle birre italiane è prodotto qui.

Basti pensare alla grande fabbrica di Heineken Italia di Cornin Nuovo, in provincia di Bergamo. Più contenuto invece il calo della danese Carlsberg, che produce in Italia nella fabbrica di Induno Olona. Aria di crisi anche per i titolari e i dipendenti dei birrifici artigianali italiani. Nei giorni scorsi, si sono uniti in una manifestazione virtuale attraverso i social, con l'obiettivo di far sentire la loro voce e puntare l'attenzione sulle difficoltà che il settore sta affrontando a seguito della pandemia e delle restrizioni ad essa connesse, oltre che sulla voglia di ricominciare a lavorare. Tanti sono gli impianti totalmente o parzialmente fermi, il cui fatturato in media risulta essere dimezzato nel 2020 rispetto all'anno precedente, e quasi il 70% dei birrifici artigianali ha usufruito della cassa integrazione per i propri dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento varesino dove lavorano 735 persone

Finanziamento record al gruppo Goglio

INDUSTRIA Parte dei 30 milioni di euro saranno investiti nel quartier generale di Daverio

DAVERIO - Un maxi prestito che consentirà di guardare al futuro e crescere. Accade alla Goglio, l'azienda leader nel settore dell'imballaggio flessibile che l'anno scorso ha festeggiato i 170 anni di attività e ha il suo quartier generale a Daverio. Il finanziamento è di 30 milioni di euro complessivi, erogati da Intesa Sanpaolo e UniCredit (15 milioni ciascuno) e garantiti, in poche ore e digitalmente, da Sace, Società assicurativa finanziaria italiana, attraverso Garanzia Italia. Le risorse saranno utilizzate per sostenere il piano di sviluppo aziendale, con un focus su nuove tecnologie di produzione che consentano una maggiore efficienza e un minore impatto ambientale, oltre che per incrementare la presenza del gruppo sui mercati esteri.

«L'impegno nell'attività di ricerca e sviluppo e gli investimenti nella costante innovazione di treché nei prodotti, anche degli impianti produt-

tivi e dei processi, sono da sempre caratteristiche distintive del Gruppo Goglio», dichiara Davide Jarach, responsabile sviluppo strategico. «In un momento di forte discontinuità, siamo convinti che si debba avere il coraggio di continuare ad investire, per presentarsi pronti all'appuntamento con la ripresa». Il gruppo continua inoltre a puntare sull'Italia, dove saranno realizzati oltre la metà degli investimenti previsti per il prossimo quadriennio.

Parte delle risorse finanziate saranno investite proprio nello storico stabilimento varesino. Fondato nel 1969, l'impianto impiega 735 dipendenti, si estende su una superficie complessiva di oltre 230.000 metri quadrati ed è anche il quartier generale da dove sono coordinate tutte le attività globali. Qui ha sede la Divisione Imballaggi che è un passo avanti nella ricerca, nella qualità e nell'innovazione. Nell'area produ-

tiva c'è anche un technology center, dove un team di ricercatori si dedica allo studio delle caratteristiche dei prodotti da confezionare e dei laminati più innovativi, affiancando il cliente in ogni fase del processo di confezionamento. L'attenzione all'ambiente si concretizza attraverso le più recenti innovazioni applicate al processo produttivo, che permettono il recupero del solvente utilizzato per la produzione di imballaggi e uno stretto controllo delle emissioni. Goglio Spa, che impiega oltre 1.800 dipendenti a livello globale e ha un fatturato consolidato di circa 380 milioni di euro, è uno dei principali player in Europa nel packaging flessibile. Fondata nel 1850, progetta, sviluppa e realizza sistemi completi per l'imballaggio in molteplici settori industriali: caffè, alimentare, chimica, cosmetica, detergenza, bevande e pet food.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Officina Aime sul Recovery fund | Finanza e rilancio nella Rete

VARESE - Un tavolo di confronto programmatico sul Recovery Fund, le misure Ue per la ripresa. Aime, l'Associazione imprenditori europei, ha creato il gruppo di lavoro formato da 12 esponenti del mondo accademico, manageriale e amministrativo per elaborare un documento. Il tutto a supporto del nuovo Governo che si accinge a rielaborare le proposte per accedere ai finanziamenti stanziati dall'Unione Europea.

Sono 5 i punti focus: la conversione e l'efficiamento delle produzioni industriali per renderle più sicure per l'ambiente; la digitalizzazione della Pubblica amministrazione e gli accorgimenti per renderla uno strumento più efficace; moderno e fluido nel rapporto tra imprese e istituzioni; e tra pubblico e privato; le riforme sostanziali e improrogabili del fisco e l'ariformulazione delle valutazioni sull'imponibile Irpef; l'alleggerimento e la stabilizzazione della legislazione sui rapporti di lavoro dipendente; la

semplificazione dei processi creditizi e la revisione dei rapporti tra utenti e banche. E poi la conferma per i prossimi anni dell'«Ecobonus 110%» e il finanziamento di «Industria 4.0». Il gruppo di lavoro, chiamato «Officina 2023», porterà le proposte alle istituzioni entro marzo.

«Aime», spiega il presidente Giuseppe Albertini (foto), «ha sempre agito con un approccio innovativo rispetto ad altre realtà, cercando di attivarsi con proposte e non solo con proteste, spesso inefficaci, pur mantenendo la necessaria fermezza nel denunciare situazioni dannose per le imprese e per la comunità». Per il segretario generale Gianni Laechina, «oggi più che mai serve unità, collaborazione e impegno di tutti per affrontare una crisi e un'emergenza che mai sarebbe pensata di vivere. Per questo come associazione formuleremo una serie di proposte mirate al rilancio del sistema economico del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE - «Le opportunità di finanziamento per il rilancio economico delle imprese lombarde: le iniziative di Finlombarda Spa». È il titolo del webinar, che vedrà la partecipazione del presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, del presidente Univa, Roberto Grassi (nella foto), e del consigliere di Finlombarda, Ignazio Parrinello, in programma lunedì 15 dalle 16. Da una parte le esigenze di liquidità, dall'altra la necessità di risorse per programmare gli investimenti necessari sui fronti dell'innovazione, del riposizionamento sui mercati, della sostenibilità.

Torna così, in formato digitale, il ciclo di incontri «Approfondimenti di finanza - scuola d'impresa» organizzato dall'area finanza dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese con lo scopo di aiutare le aziende, con consigli utili, molto pratici e immediatamente

spendibili, a districarsi in una crisi economica scatenata dalla pandemia che sta mettendo a dura prova il sistema produttivo.

Obiettivo del primo incontro del 2021 è quello di fare sintesi sulle opportunità di finanziamento e le misure di intervento gestite da Finlombarda Spa per il rilancio economico della Lombardia. La società della Regione ha proprio lo scopo di sostenere i progetti più innovativi, sia dal punto di vista tecnologico sia finanziario: negli anni scorsi alcune iniziative del territorio sono state proprio finanziate in modo corposo.

Dal canto loro gli imprenditori possono avere difficoltà ad aggiornarsi con tutte le novità del settore e così hanno un'occasione in più per conoscere le novità e programmare sviluppi futuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due i passaggi per superare la crisi: risolvere subito i problemi della società, poi si potrà iniziare a pensare al futuro dell'impianto



L'obiettivo finale è quello di trasformare il sito di Borsano nel fulcro attorno al quale ruotino i progetti di economia circolare di un vasto territorio

Accam, Legnano detta la linea

ULTIMATUM O si cambia o si muore. Lunedì la delibera va in Consiglio comunale

O si cambia o si muore, così però di certo non si può più andare avanti. A sbrogliare il nodo gordiano che lega le amministrazioni ad Accam Spa c'è prova il Comune di Legnano, che dal basso del suo 13,7% scario di capitale sociale ha deciso di dettare le linee guida di un processo «che comunque andrà a finire sarà definito nei prossimi giorni». Un processo che di fatto è iniziato giovedì sera con la presentazione della bozza di delibera sugli indirizzi della partecipata alla commissione Sostenibilità. Accolti eventuali emendamenti, la delibera sarà poi messa al voto nel consiglio comunale che si riunirà lunedì, per poi arrivare venerdì prossimo sul tavolo dell'assemblea dei soci di Accam.



Lunedì 15

IL CONSIGLIO

Venerdì 19

L'ASSEMBLEA

Lunedì il Consiglio comunale di Legnano si riunirà per votare la delibera, l'approvazione è scontata

Venerdì i soci di Accam Spa si riuniranno in assemblea per discutere il bilancio 2019

Incontro decisivo

Venerdì in teoria i 27 comuni dovrebbero discutere il bilancio 2019 della partecipata, che però si reggeva per buona parte sulla proposta di salvataggio che lo scorso settembre era stata avanzata da Amga Spa. Una proposta che poi di fatto era caduta nel vuoto e che quindi dovrebbe essere eventualmente riveduta sulla base di un progetto tutto nuovo. La partita si gioca quindi su due livelli distinti: sbrogliare l'intricatissima situazione societaria attuale e disegnare le strategie per il prossimo futuro.

Lunedì il Consiglio comunale di Legnano si riunirà per votare la delibera, l'approvazione è scontata

Venerdì i soci di Accam Spa si riuniranno in assemblea per discutere il bilancio 2019

LA STRATEGIA

Meno spazzatura, più utenti

(l.c.) - Da una parte il principio dell'economia circolare che punta al "rifiuto zero", cioè a una condizione ideale in cui un inoneratore è assolutamente inutile. Dall'altra la necessità di dare un nuovo senso a un impianto che comunque così non funziona. «Forse il nuovo forno sarà più piccolo - chiarisce il sindaco Radice -, di certo l'impianto dovrà essere il fulcro di una serie di altre realtà, ad esempio il trattamento della frazione umida di Asja in via Novara ed eventuali altre attività correlate che da sole non risulterebbero economicamente sostenibili». Per questo il piano industriale della nuova Accam non dovrà occuparsi solo di rifiuti, ma anche di energia, calore, ambiente e possibilmente acqua, grazie al coinvolgimento di Cap Holding. Per fare cosa, lo si vedrà se e quando le linee guida dettate da Legnano si concretizzeranno in un piano industriale. Un dato però è certo, proprio in previsioni di diminuire la quantità di rifiuti trattati, Accam dovrà allargare il suo bacino di utenza: «Pensiamo a un territorio di almeno 800mila abitanti - afferma Radice -, cioè a buona parte della Provincia di Varese, all'Alto Milanese e perché no anche al Magentino. L'impianto di Accam potrebbe diventare il primo attorno al quale ruotano progetti di economia circolare che vanno ben oltre i confini di Legnano e Busto Arsizio».

FORO

Chiarezza sul "buco"

All'atto pratico, venerdì il primo passo sarà fare il punto sulla situazione: definire una volta per tutte l'ammontare del debito della Spa, la situazione dell'impianto e il rapporto con i fornitori. Solo messe queste basi sarà possibile ragionare del futuro, partendo dalla necessità di un taglio netto con il passato. «Il fallimento è una delle possibilità - afferma l'assessore Garbarino -, ma prima saranno eventualmente valutate procedure concorsuali. L'ideale sarebbe portare avanti in parallelo sia la soluzione ai problemi societari, sia il nuovo piano industriale per il rilancio». Tutti consapevoli che la missione sia complicata, anzi complicatissima. In ogni caso, il ruolo di Amga e dei suoi soci sarà fondamentale, almeno nelle prime fasi; poi nel caso si concretizzasse il piano per la nuova Accam, la palla passerà necessariamente agli investitori che elaboreranno il piano industriale. «Ma anche qui - avvisa Radice -, il pubblico avrà un ruolo fondamentale. Temi importanti come il trattamento dei rifiuti, l'energia e la salute pubblica non possono essere gestiti con le sole logiche del privato, e quindi del profitto».

Luigi Crespi
RIPRODUZIONE RISPONSA

«Prima risanare, poi aperti alle novità»

IMPIANTI PULITI Bellora: «Pronti a visitare altre sedi ma serve tornare in utile»

Un inceneritore pulito. Questo il sogno di tutti, a Borsano e non solo. Un anno fa un paio di proposte sono state presentate ad Accam ma tutto poi è rimasto in un cassetto. E la colpa non è soltanto della pandemia. L'impresa rappresentata da Franco Defendi, che nei giorni scorsi ha raccontato a *Prealpina* l'idea di un impianto modulare, da 25mila metri quadrati, da creare accanto al sito Accam, non avrebbe presentato dati sufficienti a convincere il consorzio di comuni. «Sono venuti a trovarci, ho parlato con loro e c'è stato uno scambio di email - chiarisce il presidente di Accam, Angelo Bellora - Il problema è semplice: a parole sembrava la soluzione a tutti i mali, parlano di emissioni ridotte e di problematiche oggi aperte che si potrebbero risolvere, ma quando ho chiesto di sapere di più su questa società, se fosse già attivo un impianto in Italia o in Europa, le risposte sono state molto evasive». Non basta chiarirsi meglio? «Ho fatto loro un discorso chiaro: noi non siamo A2A, che gestisce otto impianti e almeno una ventina di linee funzionali, che si può permettere di sperimentare in qualche sito nuove tecnologie per convertire poi anche le altre. Se la cosa non dovesse funzionare, magari qualcuno perderebbe la poltrona ma la società non cadrebbe in pericolo. Noi abbiamo un sito soltanto. Chiuse quello, salta tutto. Se sbagliamo la riconversione, poi siamo fermi. A chi è venuto chiedeva dati certi e nomi chiari su costruttori, per capire se possono permettersi di agire seguendo le normative». Ma è arrivata anche una seconda proposta. Più definita. Anche in questo caso non si fanno nomi. «Un altro operatore, una società

italiana, si è fatto avanti poco prima dell'incendio di un anno fa proponendo una tecnologia che viene utilizzata già in alcuni impianti, di cui avevano a vedere un sito attivo in Norvegia - risponde Bellora - In Italia ce sono due, a quel tempo uno era in fase di autorizzazione. Dal miracolo che non sai da chi arriva alla soluzione innovativa già applicata c'è una differenza. Eravamo pronti a una trasferta in Norvegia, poi c'è stato il rogo e a febbraio è iniziata la pandemia. Tutto si è fermato e nessuno si è più fatto vivo».



Ma Defendi ora ripropone la sua idea. Cosa risponde? «In prospettiva, se parte la Neveco e all'impianto si applicano caratteristiche innovative tali da renderlo più economico e avere parametri emissivi vantaggiosi rispetto alla tecnologia tradizionale, siamo i primi a farci avanti. Non fa piacere sentirsi additare come quelli che avvelenano l'ambiente. Alla fine, tra l'altro, siamo sempre sotto i parametri di legge, che nel 2018 sono stati modificati. Siamo comunque in regola. Se ci può essere di meglio, va bene. Parliamone, ma prima bisogna risanare la società. Altrimenti sentiremo come cambiare un Euro 4 con un Euro 6: se non hai la benzina per accenderlo, non vai da nessuna parte». E se il privato si dicesse pronto a risanare il debito e a creare un impianto pulito? «Per ora tutto resta sotto controllo pubblico. Amga e Aesep possono portare utili, in un medio periodo, cosa che renderebbe sostenibile anche cambiare impiantistica: ci sono procedure precise da seguire. La pietra angolare è il risanamento della Spa, senza di esso ogni ragionamento cade».

Angelo Grassi
RIPRODUZIONE RISPONSA

INCERTEZZA OCCUPAZIONALE

In arrivo i nuovi bandi per il personale Chi ora lavora dovrà mettersi in gioco

Nei giorni scorsi i sindacati hanno chiesto certezze per i 26 dipendenti di Accam che ora rischiano il posto di lavoro. Il contratto con Eurocover scadeva a fine anno, una risoluzione consensuale ha anticipato lo stop al 30 aprile. «Il problema sta nel far funzionare comunque l'impianto - ammette il presidente di Accam, Angelo Bellora - Sono stati emessi bandi di assunzione e poi ritirati perché non conformati rispetto alla griglia di ammissione. Ci sarà un nuovo bando, con i sindacati abbiamo chiarito: non possiamo attuare il cosiddetto passaggio diretto. Loro invocano la cialtrona sociale, come quando una impresa di pulizia finisce l'appalto e non vince il successivo si ripresentano alla nuova società. Questo è un appalto di gestione, non è applicabile una simile procedura». Bellora ribadisce che in una società pubblica si debbano usare procedure di selezione del personale spacifiche: «È chiaro che i compiti siano particolari e che appaia complicato vedere nel panorama generale possibili lavoratori che arrivano da fuori, ma non possiamo dire la sicurezza assoluta a chi ora è nostro dipendente. Eurocover potrà partecipare ai bandi che stiamo per emettere: chi ora lavora potrà partecipare ma sarà una selezione pubblica, non si può prendere in considerazione. Altrimenti si aprirebbe la strada a irregolarità. Vorrei tranquillizzare tutti ma non posso farlo al 100 per cento: mi sento tranquillo perché con l'esperienza maturata chi è allavoro adesso avrà ottime possibilità di essere scelto». Non è chiaro perché Eurocover abbia anticipato di sette mesi la scadenza naturale. «Sappiamo che è un dico che daremo i posti agli "amici degli amici" - conclude Bellora - C'erano semplicemente problemi nella griglia di ammissione e si è dovuto partire da capo. Una battuta sull'ultimatum di Legnano? «Penso che l'atto di indirizzo finirà per fare da appriata ed altri comuni».

A.G.
RIPRODUZIONE RISPONSA